





Il 7° Congresso della FIR

Le alleanze della Resistenza

La continuità di un impegno ideale nella intesa avviata tra le associazioni partigiane e dei perseguitati antifascisti e quelle degli ex-combattenti

Dal 26 al 28 novembre si è svolto a Parigi il VII Congresso della Federazione Internazionale della Resistenza (FIR) con la partecipazione di 230 delegati in rappresentanza di 54 Associazioni nazionali appartenenti a 22 Paesi di Europa. Esclusivamente europeo fu, infatti, il grandioso memorabile fenomeno storico della lotta armata di popolo contro gli eserciti nazifascisti scatenati all'aggressione, alla distruzione e alla strage su estensione continentale. Fu dunque su piano europeo che nel 1945, all'indomani stesso della liberazione vittoriosa, sorsero e si strinsero in patto solido le organizzazioni dei superstiti della guerra partigiana e delle persecuzioni con le quali i dittatori avevano tentato di spegnere nei popoli che avevano ridotto in soggezione ogni ultimo anelito di libertà.

Sola eccezione nella FIR è al Congresso di Parigi fu e resta Israele che, pur essendo geograficamente asiatico, annovera nella sua popolazione un'alta percentuale di oriundi europei fra i quali numerosissimi sono i Resistenti, colà trasferiti dopo essersi coraggiosamente battuti nelle più varie formazioni nazionali per la liberazione dei loro paesi originari e insieme, da parte di molti, per la resurrezione della loro antica e mai dimenticata patria. In quanto all'Italia essa è presente nella FIR attraverso l'Associazione Nazionale Partigiani Italiani (ANPI) e l'Associazione Nazionale Perseguitati Politici Italiani Antifascisti (ANPPA) a carattere unitario, oltre ad una piccola organizzazione piemontese i cui appartenenti, richiamandosi al nome di Giacomo Matteotti, hanno prescelto di continuare a far parte di sé anche nei tempi di pace, così come avevano fatto durante la guerra partigiana. Il che d'altro non contrasta con lo Statuto della FIR, la quale accoglie singolarmente o in forma associata, indipendentemente dalla loro qualificazione politica o ideologica, tutti coloro che, battendosi nella Resistenza, al solo patto che restino apertamente fedeli agli ideali dell'indipendenza di ogni nazione e della libertà e dignità dell'uomo in un mondo di pace e di giustizia.

Naturalmente, commisurando a questi suoi principi programmatici fondamentali gli avvenimenti che hanno segnato negli ultimi trenta anni il corso agitato della vita mondiale dei singoli paesi, la FIR è venuta di volta in volta traducendoli in adeguati orientamenti di azione, nella cui determinazione ha dovuto sempre evitare, pur nell'osservanza inderogabile di quei principi, di ferire e di respingere qualcuna delle molteplici componenti del suo quadro associativo. E quanto ciò non sia sempre facile lo si comprende quando ad esempio si tenga presente che la Resistenza francese è presente e attiva nella FIR, come già lo fu nei maquis combattenti, attraverso i due suoi filoni principali che attingono rispettivamente al gollismo o al comunismo, da una parte, e ai mutevoli congiunti del trentennio — a partire dalla rottura dell'alleanza antihitleriana alla guerra fredda, dal risorgente militarismo tedesco all'ingigantita minaccia atomica, dalla rinascita malamente mimetizzata del fascismo e del nazismo alla persecuzione contro i combattenti partigiani — sono venute emerse alcune alternative dinanzi alle quali nessuno che avesse vissuto l'epopea resistenziale avrebbe potuto avere dubbi o esitazioni.

Così la FIR, dinanzi alle interdipendenti minacce alla pace e alle istituzioni democratiche, non tardò a prendere posizione a favore della pacifica coesistenza e contro i blocchi contrapposti, per il definitivo riconoscimento delle frontiere secondo i risultati della vittoriosa guerra antinazista e contro il riarmo della Germania, per la ratifica dell'accordo di sospensione degli esperimenti atomici e contro la corsa al riarmo, per la sicurezza europea e contro ogni forma di intervento negli affari interni dei singoli paesi, per la punizione dei criminali nazifascisti e contro la prescrizione dei loro delitti, per il divieto della riorganizzazione sotto qualsiasi forma di partiti fascista e nazista, ecc. ecc.

Il Congresso di Parigi, riconfermando all'unanimità

queste direttive, che hanno trovato l'adeguata maniera di applicazione in parte di tutte le associazioni resistenziali nei loro rispettivi paesi, ha rilevato con soddisfazione come esse, anche grazie al suo contributo, abbiano assicurato per intero il raggiungimento di notevoli risultati nel campo dei rapporti internazionali. E ciò nonostante la ingovernabile durezza che intercorre come qualificazione istituzionale e come formazione ideologica fra chi combatté per obbligo imposto in un quadro gerarchico retto da dure norme di disciplina e chi impugnerà le armi per servire volontario in formazioni governate democraticamente e liberamente prescelte. Ma, avendo tutti vissuto e sofferto le stesse terribili esperienze, in tutti è maturato in definitiva il convincimento di una comunità di destino e di azione della quale la Conferenza di Roma del novembre 1971, che vide riuniti assieme gli ex Combattenti e i Resistenti e le vittime della guerra aveva segnato il primo promettente traguardo.

Ora, con significativa coincidenza di luogo e di data, la FMAC e la FIR hanno convocato contemporaneamente a Parigi i loro Congressi per affrontarli in parallelo e in confluenza i maggiori problemi che i tempi proponono e ripropongono insistentemente agli uomini, alle Nazioni e al mondo: i problemi della pace, della libertà e della giustizia. E con l'applauso unanime con il quale esse hanno salutato l'abbraccio che le loro Presidenze si sono scambiate in reciproca visita di salute, le due Assemblee hanno definitivamente consacrato il patto di alleanza.

A conclusione dei propri lavori il Congresso della FIR ha poi riconfermato alla propria presidenza il compagno senatore Arialdo Baffi in riconoscimento dei meriti da lui acquisiti durante il suo mandato di presidente del Consiglio della Repubblica. Il che è un atto di grande importanza, in quanto il Congresso di Venezia la Federazione ha anche per attestato solennemente alla Resistenza Italiana i sentimenti di ammirazione che per le sue imprese eroiche gli eroi movimenti resistenziali di tutta Europa fraternamente le dedicano.

battenti), che, superando una contrapposizione suscitata e alimentata a lungo per torbide finalità politiche tra le file dei reduci di guerra dai professionisti del nazionalismo più deteriori, hanno ritrovato finalmente i motivi di una loro necessaria congiunta battaglia per la salvezza del mondo dalle rovine che lo minacciano. E ciò nonostante la ingovernabile durezza che intercorre come qualificazione istituzionale e come formazione ideologica fra chi combatté per obbligo imposto in un quadro gerarchico retto da dure norme di disciplina e chi impugnerà le armi per servire volontario in formazioni governate democraticamente e liberamente prescelte. Ma, avendo tutti vissuto e sofferto le stesse terribili esperienze, in tutti è maturato in definitiva il convincimento di una comunità di destino e di azione della quale la Conferenza di Roma del novembre 1971, che vide riuniti assieme gli ex Combattenti e i Resistenti e le vittime della guerra aveva segnato il primo promettente traguardo.

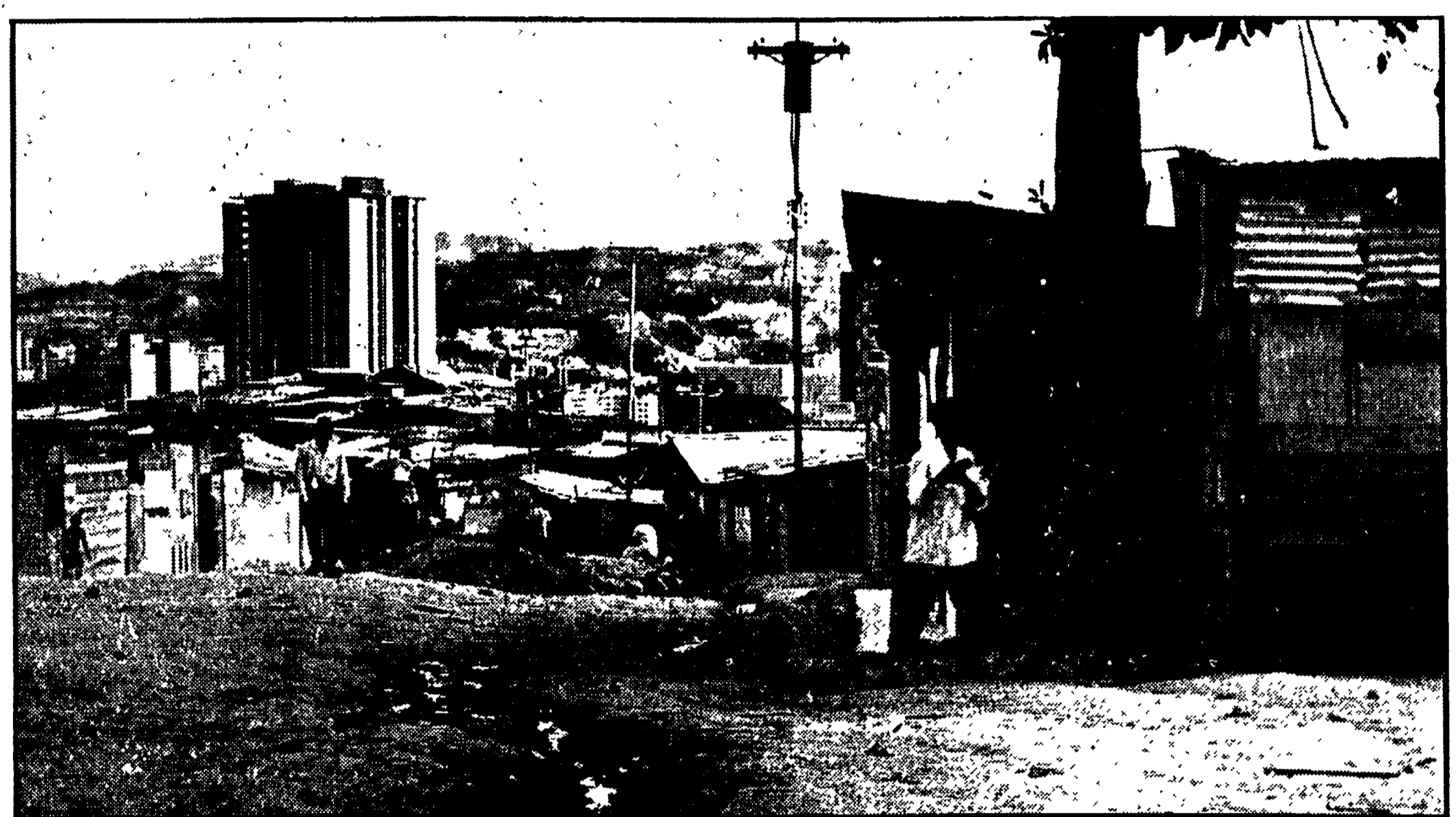
Ora, con significativa coincidenza di luogo e di data, la FMAC e la FIR hanno convocato contemporaneamente a Parigi i loro Congressi per affrontarli in parallelo e in confluenza i maggiori problemi che i tempi proponono e ripropongono insistentemente agli uomini, alle Nazioni e al mondo: i problemi della pace, della libertà e della giustizia. E con l'applauso unanime con il quale esse hanno salutato l'abbraccio che le loro Presidenze si sono scambiate in reciproca visita di salute, le due Assemblee hanno definitivamente consacrato il patto di alleanza.

Umberto Terracini

IL PAESE ALLA VIGILIA DELLE ELEZIONI

Ricchezza e miseria del Venezuela

Un tumultuoso processo di sviluppo segnato da aspre contraddizioni sociali — Domenica si vota per eleggere il presidente della Repubblica, i membri delle Camere, delle assemblee legislative degli stati della federazione e dei consigli municipali — Lo schieramento delle forze in campo



CARACAS - Un quartiere di baracche a ridosso dei moderni grattacieli

Nostro servizio

CARACAS, dicembre

Dopo alcune settimane di una frenetica e folkloristica campagna elettorale, domenica 9 dicembre i venezolani si receranno alle urne per eleggere il presidente della Repubblica, i membri delle due Camere, quelli delle assemblee legislative dei venti Stati della federazione e quelli dei consigli municipali. È la quarta volta che si tengono elezioni dopo la caduta, nel 1958, del generale Pérez Jiménez, il dittatore che aveva rinverdito la tradizione della repressione conservatrice, ergendosi ad arbitro dei gruppi di pressione dell'alta borghesia, stesso tipo del processo di sviluppo, spesso tumultuoso, del paese. La popolazione del Venezuela che cresce a ritmo di un milione di persone ogni tre anni, ha superato gli undici milioni, raddoppiandosi dai tempi di Pérez Jiménez. Lo sviluppo della produzione del petrolio e del ferro fanno del Venezuela il paese più ricco per reddito pro capite di tutto il sub continente latino americano; il bolivar è una moneta forte; il paese è diventato da agricolo, fortemente industriale; si è creata una borghesia ricca,

Le istituzioni dello Stato

Democratica come Betancourt. Nella terza consultazione (1968) la violenza della repressione esercitata dal governo di Acción democrática, favorì la vittoria del cristiano sociale COPEI (Comitato di Organizzazione Política Electoral Independente) e Rafael Caldera fu eletto presidente (ma la maggioranza del Congresso restò ad Acción democrática).

Dovento definire la caratteristica di queste elezioni 1973, non si può non tener conto del processo di sviluppo, spesso tumultuoso, del paese. La popolazione del Venezuela che cresce a ritmo di un milione di persone ogni tre anni, ha superato gli undici milioni, raddoppiandosi dai tempi di Pérez Jiménez. Lo sviluppo della produzione del petrolio e del ferro fanno del Venezuela il paese più ricco per reddito pro capite di tutto il sub continente latino americano; il bolivar è una moneta forte; il paese è diventato da agricolo, fortemente industriale; si è creata una borghesia ricca,

mentre la fascia della popolazione disoccupata si è estesa a quasi 800.000 unità. Il 60% della popolazione ha meno di 24 anni ed infine, accanto a una straordinaria ricchezza si è formata un'altra altrettanto straordinaria miseria. Le tensioni sociali conseguenti all'insopportabile ingiustizia sociale dettero luogo nel recente passato a manifestazioni di lotta ad oltranza. Per anni alla feroce e sanguinosa repressione di Betancourt e Leoni, si rispose con la guerriglia rurale. Ebbene, ciò che caratterizza queste consultazioni non è il fatto, bastardo e assillato nella storia venezuelana, che i poteri statali vengano trasmessi per la quarta volta consecutiva attraverso la procedura elettorale, ma che gli eletti in un clima di maggiore distensione sociale e politica, assolutamente assente nelle elezioni del 1963 e del 1968. Bastò pensare che il Partito Comunista ed il MIR (Movimiento izquierda revolucionaria) rientrati nella legalità parteciparono alle elezioni e che proprio in questi giorni è stata vietata dal Consiglio superiore elettorale ogni campagna ideologica antisocialista, del tipo, per intenderci, di quella di vista difensiva che negli anni della guerra fredda.

Questo non significa che la tensione sociale e politica sia scomparsa o che la democrazia sia divenuta barriera della carne della Repubblica. Al contrario ci sembra che l'una e l'altra cosa si siano verificate, perché in realtà mai come oggi i contrasti tra ricchezza e miseria, tra borghesia e proletariato, tra democrazia e democrazia, hanno rivelato la estrema debolezza delle sue strutture. Ci pare invece che la politica di pacificazione di Caldera abbia avuto l'obiettivo di allargare il più possibile la base dello stato, riuscendo a renderlo, quindi, in una certa misura, più stabile rispetto ai possibili assalti delle forze «versive» tradizionali: i gruppi di pressione manovrati da Pérez Jimenez e una parte delle forze armate.

Ma questa pacificazione non sarebbe stata pienamente compresa se non si tenesse conto dell'altra sua faccia: la politica nazionalista, cioè la difesa degli interessi e dei valori nazionali visti nel quadro della solidarietà politica ed economica latino-americana. Siamo di fronte, in altre parole, all'atteggiamento di uno strato importante della borghesia venezuelana, rappresentato dal COPEI, che in questo modo cerca di orientare secondo una sua visione di classe il processo di sviluppo nazionale.

Se si parte da questo punto di vista è più facile intendere in che cosa si differenzia in sostanza la politica, e quindi la dottrina politica, di Caldera da quella di Betancourt. Quest'ultima è l'altro prototipo principale di queste elezioni. Anche Acción democrática è un partito della borghesia ma la sua visione dello stato e della politica nazionale venezuelana è assai diversa da quella del COPEI. Lo slogan populare e pacifico di Caldera, che ha candidato copiano, è: «Lorenzo, un presidente amico!», mentre quello dell'antagonista, Carlos Andrés Pérez, già ministro degli Interni, è: «Lorenzo, un presidente amico!», mentre quello dell'antagonista, Carlos Andrés Pérez, già ministro degli Interni, è: «Lorenzo, un presidente amico!», mentre quello dell'antagonista, Carlos Andrés Pérez, già ministro degli Interni, è: «Lorenzo, un presidente amico!».

gli schieramenti elettorali che si richiamano non demagogicamente al socialismo, e cioè Nueva fuerza de Jesús Angel Paz Galarraga, di cui fa parte oltre al MEP (Movimiento electoral del Pueblo) e alla UPEL (Unidad popular de Zulia) il Partito Comunista da un lato, e dall'altro quello che comprende il MAS (Movimiento al socialismo, uscito da una scissione del P.C. ed il MIR (Movimiento izquierda revolucionaria) il cui candidato è José Vicente Rangel, avvertito sull'importanza del problema dello stato e del rapporto tra i suoi poteri, legislativo, esecutivo e giudiziario, e indice, quanto meno, della coscienza diffusa che la realtà sociale ed economica si è sviluppata ad un ritmo molto più veloce di quanto non abbiano fatto le istituzioni statali scorporate da una visione un po' astratta, quella che risulta propriamente dalla Costituzione del 1961. Il tentativo che COPEI e Acción democrática fanno di affrontare la soluzione di questo problema, seppure da punti di vista differenti, è in questo, in comune, che l'una e l'altra continuano ad avere della democrazia, e quindi dello Stato, una concezione staccata dalla realtà del processo sociale ed economico, e quindi astratta.

Compieta il quadro dei partiti di centro sinistra, per usare un'espressione che da per sé approssimativamente l'idea della collocazione politica dei vari schieramenti, l'URD o Unión republicana democrática di Jovito Villalba, nessuno di cui è un partito appartenente come Betancourt e Leoni alla «generazione del 1928», anno in cui con un poderoso sciopero studentesco ebbe inizio la lotta contro la dittatura militare di Gómez. La URD aveva aderito allo schieramento di Nueva fuerza, ma la scelta a candidato del dottor Paz Galarraga, non solo non avrebbe esposto il vecchio militante di Acción democrática e carcerato politico sotto Pérez Jimenez, ha spinto Villalba fuori della coalizione. La sua posizione è quella di un radicalismo borghese privo di una visione organica e veramente progressista dell'azione politica.

Ai primi posti

È estremamente probabile che COPEI e Acción democrática si contendano la vittoria e conquistino i primi due posti nella graduatoria elettorale del 9 dicembre. Il COPEI ha da vincere anche le elezioni alla costituzione, il presidente del Senato. Ora si mormora, non si sa con quale fondamento, che la salute di Lorenzo non sia, a causa del cuore, molto soddisfacente, e che il quarto posto dovrebbe andare alle due formazioni socialiste, a quella di Paz Galarraga, e al PCV e a quella di José Vicente Rangel, con il MAS che si è staccata recentemente dal partito. Se a Paz non fosse venuta meno, inopinatamente, l'adesione dell'URD di Jovito Villalba, Pérez nuovo sia pure a prezzo di un'omogeneità politica discutibile avrebbe ottenuto un sicuro successo.

Cosa distingue le posizioni di Paz da quelle di José Vicente? Ambedue postulano una radicale trasformazione della società venezuelana in senso socialista, si dichiarano favorevoli alle nazionalizzazioni delle

industrie di base. Ambedue sono favorevoli al Patto Andino e ad una politica d'integrazione economica del paese latino-americano. Ma ciò che distingue principalmente i due schieramenti è il diverso atteggiamento di fronte alle elezioni. La posizione di Nueva fuerza è più possibilista e concreta, poiché si pone di fronte ai problemi reali del paese con l'intento di suggerire una soluzione che sia un patto di trasformazione a lungo termine della società. La posizione politica dello schieramento MAS e MIR di José Vicente Rangel, appare sviluppata come una indicazione di principio, e perciò stesso assai vaga ed imprecisa, e non un concreto programma. Lo scopo sembra allora quello di trasformare il maggior numero possibile di scontenti, specialmente giovani ed intellettuali.

La volontà di autonomia

Tutti i partiti e gli schieramenti elettorali che abbiamo fin qui presentato si dichiarano a favore di una politica nazionalista: essi perciò approvano l'ingresso nel Patto Andino avvenuto nel febbraio scorso, un accordo chiamato «Il Consenso di Lima»; si dichiarano favorevoli ad anticipare la nazionalizzazione dello sfruttamento del petrolio, già fissata nel 1961, e si dichiarano a favore di una politica di voler regolamentare l'afflusso di capitale straniero. Ma da partito a partito la differenza dei modi e dei tempi di applicazione di tali misure politiche, dà il senso esatto della reale posizione di ciascuno. Poiché è chiaro che il maggiore o minor radicalismo nella loro applicazione dipende in gran parte dalla volontà di staccarsi dalla dipendenza imperialista nord americana. In realtà anche nel caso venezuelano sono i partiti dei lavoratori che si richiamano al socialismo quelli che innalzano la bandiera dei concreti interessi nazionali. Questo spiega la loro crescente fortuna nei confronti delle masse popolari, dei giovani, dei ceti medi.

Degli altri schieramenti politici l'unico che meriti di essere ricordato è quello che fa capo all'ex dittatore, generale Pérez Jimenez. Costui, sbalzato dal potere nel 1958 e fuggito negli Stati Uniti, fu sostituito dall'ammiraglio Larrabarl, allora appoggiato dai comunisti ed oggi fiancheggiato dalla campagna di Lorenzo Fernandez. Rientrato in Venezuela nel novembre del 1961, si dedicò a un processo per malversazioni e altri reati comuni e fu privato del diritto di voto. Pérez Jimenez conta qualche centinaio di migliaia di voti che provengono dalla fascia conservatrice e fascista del paese. Questi voti sono sollecitati e desiderati da tutti i partiti di centro sinistra.

Nel 1968 sembra che andassero al COPEI, oggi non si sa perché mentre Pérez Jimenez ha dichiarato che i suoi voti non debbono andare a nessun candidato presidenziale, tutti i candidati si dichiarano certi che avranno i voti dei perzimenisti. Perfino il MAS pubblica senza commento, sul numero del 23 novembre del suo giornale Punto, una documentata dichiarazione secondo la quale «José Vicente (Rangel) riceverà i voti anti-socialisti». Dove va il Venezuela? I propri risultati elettorali non saranno forse decisivi per chiarire il processo di sviluppo democratico e sociale del Venezuela, e soprattutto quello d'integrazione e di liberazione di tutta l'America Latina.

Antonio Bernieri

Gli scritti di padre Bartolomeo Sorge

Un appuntamento per i cristiani

Una ricerca che affronta il tema della «scelta anticapitalistica» senza allontanarsi dal magistero della Chiesa — «Crescono sempre più i cristiani che credono di trovare nel socialismo una maggiore aderenza ai principi evangelici»

La necessità, per la Chiesa e per i cristiani, di misurarsi con il mondo di oggi e quindi di non eludere il confronto e anche il dialogo con il mondo, è un messaggio cristiano in rapporto alle aspirazioni dei popoli sfruttati dell'America Latina e del Terzo mondo — affronta i temi della «scelta anticapitalistica» della «scelta di classe» e della «scelta socialista» senza mai prescindere dal magistero della Chiesa e dal gradualismo che lo informa.

«Muoversi su questa linea, con l'intento di mantenere aperto il dialogo tra movimento (ACLI, FUCI, Azione Cattolica, sindacalisti cristiani), operaio cattolico e gerarchia, egli tuttavia non perde di vista l'esigenza di andare oltre le scelte già fatte. La sollecitazione che ne viene è di sviluppare quell'incontro cristiano avviato con la Popolur progressio ed altri documenti recenti per contribuire all'analisi del sistema capitalistico, per rendere partecipi il mondo cattolico e la stessa Chiesa dei processi rivoluzionari che si aprono nel mondo.

«La ricerca di padre Sorge — a differenza di quella di altri autorevoli teologi e sociologi cristiani che hanno elaborato la teologia della liberazione — è un messaggio cristiano in rapporto alle aspirazioni dei popoli sfruttati dell'America Latina e del Terzo mondo — affronta i temi della «scelta anticapitalistica» della «scelta di classe» e della «scelta socialista» senza mai prescindere dal magistero della Chiesa e dal gradualismo che lo informa.

«Muoversi su questa linea, con l'intento di mantenere aperto il dialogo tra movimento (ACLI, FUCI, Azione Cattolica, sindacalisti cristiani), operaio cattolico e gerarchia, egli tuttavia non perde di vista l'esigenza di andare oltre le scelte già fatte. La sollecitazione che ne viene è di sviluppare quell'incontro cristiano avviato con la Popolur progressio ed altri documenti recenti per contribuire all'analisi del sistema capitalistico, per rendere partecipi il mondo cattolico e la stessa Chiesa dei processi rivoluzionari che si aprono nel mondo.

«La stessa Popolur progressio di Paolo VI si pronuncia per una riforma coraggiosa e radicale del sistema capitalistico di cui riconosce la «profonda ininterrotta» e «cattolica» natura. «Riconosciamo la necessità che i cattolici lottino a fondo «perché il sistema capitalistico sia superato» la tesi di padre Sorge rivela tuttavia lo stesso limite e stesso gradualismo che lo informa.

«Se ciò che il cristiano non può accettare — scrive ancora padre Sorge — è il marxismo totalizzante, globale dell'uomo», nessuno tuttavia può «negare quanto di valido il marxismo ha portato alla nostra conoscenza dei meccanismi della vita sociale ed economica».

«Sorge aggiunge: «Sugli aspetti disumanizzanti del capitalismo, il marxismo è stato interessato a porre in rilievo è dunque questo: «la comunità cristiana rimane essenzialmente aperta al dialogo con il marxismo». «E' questa una comunità», conclude padre Sorge — «che il Concilio ha chiamato in causa, ma che resta ancora in massima parte da percorrere. Eppure sta qui l'appuntamento della Chiesa con la storia, oggi».

«Un discorso, dunque, volto a sollecitare la Chiesa ed i cattolici a comprendere «i segni dei tempi mutati» a fine di «cristianizzare» il marxismo, che il cristiano non può accettare — scrive ancora padre Sorge — è il marxismo totalizzante, globale dell'uomo», nessuno tuttavia può «negare quanto di valido il marxismo ha portato alla nostra conoscenza dei meccanismi della vita sociale ed economica».

Il cammino da percorrere

L'autore sottolinea che la Octogesima adveniens di Paolo VI «denuncia le contraddizioni del sistema capitalistico, ma che egli è interessato a porre in rilievo è dunque questo: «la comunità cristiana rimane essenzialmente aperta al dialogo con il marxismo». «E' questa una comunità», conclude padre Sorge — «che il Concilio ha chiamato in causa, ma che resta ancora in massima parte da percorrere. Eppure sta qui l'appuntamento della Chiesa con la storia, oggi».

Alceste Santini

EDITORI RIUNITI NOVITA'

STORIA DEL SOCIALISMO

Vol. I Dalle origini al 1875

NERUDA

Incitamento al nixonicidio

ISTITUTO GRAMSCI

Scienza e organizzazione del lavoro

MARIATEGUI

Lettere dall'Italia

FORTEBRACCIO

Dalla nostra parte

MORRICONE-PEDICINO

Il Buonadieta

Guida completa all'alimentazione

RISTAMPE MANTOUX

La rivoluzione industriale

COLLOTTI-PISCHEL

Storia della rivoluzione cinese

MAJAKOVSKI

Poesia e rivoluzione

290 MILA IN SCIOPERO E 25 MILA IN CORTEO NEL CAPOLUOGO DELLA LIGURIA

# Grande manifestazione di massa a Genova

## Chieste misure per prezzi e Mezzogiorno

Larghe adesioni alla giornata di lotta di artigiani, esercenti e studenti — Nelle riforme una risposta ai gravi problemi del Paese — Rivendicato il rinnovamento dell'agricoltura — Discorso di Didò a nome della Federazione CGIL-CISL-UIL — Urgente una nuova politica

Dalla nostra redazione

GENOVA, 4

Duecentonovantamila in sciopero nel capoluogo ed in provincia. Venticinquemila, e forse più, nel corteo che hanno attraversato le strade del centro per confluire, poi, in piazza De Ferrari, dove alle 10,30, ha parlato il segretario nazionale della federazione unitaria CGIL, CISL e UIL, Mario Didò. Una seconda manifestazione pubblica a Sestri Levante, alla quale hanno partecipato migliaia di lavoratori del golfo Tigullio. Questo, telegraficamente, il profilo di una giornata di lotta che ha mobilitato la classe operaia genovese ed ha ottenuto l'adesione



MIGLIAIA DI VETRAI DOMANI A FIRENZE. Domani manifesteranno per le vie di Firenze migliaia di lavoratori del vetro per conquistare il nuovo contratto di lavoro, fondato sulla riduzione dei ritmi, turni meno gravosi e organici contrattati. 25 mila lavoratori del settore hanno già allato cento ore di sciopero a testa. La lotta è in atto da tre mesi. NELLA FOTO: una recente manifestazione nel capoluogo toscano

### Iniziativa a Pisa contro il caro vita

PISA, 4. È iniziata a Pisa e in tutta la provincia una settimana di mobilitazione e di lotta contro il caro vita e per le riforme. Proclamata dalla Federazione provinciale CGIL, CISL, UIL. Sono in programma assemblee nelle fabbriche e nelle zone, incontri con i sindacati e con le segreterie dei partiti democratici, per un confronto sulla difficile situazione esistente e per una verifica degli obiettivi posti

del movimento di lotta. Nel proclamare la settimana di lotta la segreteria della Federazione sindacale unitaria ha espresso un giudizio «ferme e critico sui provvedimenti governativi in materia di carburanti ed energia, perché accettano la separazione tra azione congiunta e una concreta azione riformatrice, con gravi riflessi negativi sulla possibilità di ripresa economica e sui livelli di occupazione».

### Il 13 si fermano gli edili pugliesi

BARI, 4. I lavoratori delle costruzioni della Puglia scenderanno in sciopero il 13 dicembre alle 24 ore. Al centro dell'azione rivendicativa figurano lo sviluppo dell'occupazione, il rilancio degli investimenti, la politica economica e popolare, per i servizi civili e le opere pubbliche in Puglia e nel Mezzogiorno.

In opere pubbliche a partire dal Mezzogiorno e nella piattaforma regionale unitaria della CGIL-CISL-UIL, per lo sviluppo della Puglia. Per la regione pugliese questa piattaforma, che parte dagli istanze del movimento della categoria, ha al proprio centro il risanamento delle città, del suo patrimonio abitativo e delle sue strutture civili (fogge, strutture sanitarie e scuole); il riequilibrio dello sviluppo tra città e campagna e tra industrializzazione e agricoltura, attraverso il problema decisivo dell'attuazione del piano di utilizzazione delle acque per i plurimi, il risanamento del suolo, la ristrutturazione della rete viaria e dei trasporti.

Per gli aggravati squilibri

## La svalutazione della lira salita al 14,26%

Ieri l'indice di svalutazione medio della lira, rispetto ai cambi anteriori al 13 febbraio scorso, è salito al 14,26%. Il livello di svalutazione è quindi salito del 3% circa rispetto alla «ripresa» seguita alle misure sulla politica del credito annunciata a luglio. La causa principale della caduta è dovuta al fatto che le misure di luglio, le quali prevedevano uno spostamento degli impieghi del credito in direzione delle attività produttive, hanno avuto scarso seguito. Le banche dispongono di danaro abbondante ma a dirigere l'impiego è il costo in termini di interesse (proibito per piccole imprese produttive, agricoltura, cooperative, edilizia sociale) nonché la presenza — nel caso di alcuni settori produttivi — di fatturazioni e dell'agricoltura «l'assenza» di programmi.

FINANZIAMENTO — L'adeguamento di molti esponenti della finanza italiana alla situazione di alta inflazione, nella fiducia che «qualcuno pagherà» è cresciuta, e ciò ha portato a dichiarazioni rilasciate ieri ad alcuni giornalisti dal presidente del Mediocredito prof. Parravicini. Parlando del finanziamento dell'industria, Parravicini ha fatto un elogio incondizionato delle «agevolazioni» — fiscalizzazione di parte dell'interesse — e «prestabilite» ricorrendo al profitto posto a carico del bilancio statale — le quali ora coprono il 76% delle operazioni di finanziamento industriale. Insomma, di questo passo nessuna iniziativa industriale si attuerà più senza che il contribuente abbia garantito in anticipo il pagamento di una consistente quota del profitto indipendentemente dal fatto se l'investimento diverrà produttivo e «cosa produrrà».

La produzione interna non copre la domanda di alimentari e di molti altri prodotti manufatturati e di petrolio. E' perché all'estero costano meno semplicemente perché in Italia si producono in misura insufficiente, e qui il settore commerciale cresce (230 miliardi a ottobre).

L'agevolazione ha un senso, investendo la riserva nei programmi chiaramente finalizzati al soddisfacimento dei bisogni effettivi accertati nella sede pubblica della programmazione.

Per 3 giorni

### Da oggi i parastatali si astengono dal lavoro

Le federazioni dei dipendenti parastatali aderenti alla CGIL, alla CISL, all'UIL hanno confermato per oggi l'inizio dello sciopero nazionale di tre giorni per il risanamento della categoria. Da sei anni è in corso una vertenza mentre il governo continua nella politica del rinvii. In relazione allo sciopero il segretario generale della federazione parastatali aderente alla CGIL, (Fisapad), Chiesia, ha dichiarato che la riforma del parastato prevede con l'istituzione di strutture collettive, l'eliminazione della molteplicità delle sedi regionali e quindi dell'insorgere di un apparato parastatale. Le misure che sono la causa prima di stridenti sperazioni tra ente e ente e dell'inefficienza del sistema tributario. Possiamo affermare inoltre — ha aggiunto — che la nostra richiesta, avviando il processo di scioglimento degli enti inutili, supera di gran lunga la mera rivendicazione categoriale e si salda strettamente con le impostazioni riformatrici generali, portate avanti dall'intero movimento sindacale e da larghi strati del Parlamento».

La partecipazione allo sciopero ed alla manifestazione — ha rilevato Mario Didò — ha dimostrato la volontà unitaria di spingere il governo ad avere coraggio di avviare un nuovo tipo di politica economica per risolvere i problemi che sono sul tappeto prima che la situazione marciassi con conseguenze drammatiche per lo sviluppo, l'occupazione e lo stesso equilibrio politico. Anche la recente crisi dell'energia (che è strutturale e non contingente) ha dimostrato l'estrema fragilità delle strutture economiche, produttive e sociali del Paese. Per uscire da questa stretta occorre sboccare decisamente la strada delle riforme, bisogna sbilanciare il modello di sviluppo economico e questo è possibile solo attraverso un'azione riformatrice (casa, scuola, sanità, trasporti), il risanamento dei centri urbani, una nuova politica dei prezzi che innanzi alla produzione e che allontani la speculazione, il parassitismo, le manovre dei grandi incettatori. Occorre che con urgenza avvii una concreta programmazione democratica a largo respiro che privilegi i consumi sociali.

### I lavoratori del gruppo impegnati in una difficile vertenza

## PRIMO IMPORTANTE SCIOPERO NELLE FABBRICHE DELLA FIAT

Le minacce di mettere a cassa integrazione, migliaia di operai hanno pesato sull'esito dell'azione in alcuni stabilimenti torinesi - Ai risultati non soddisfacenti in certe aziende fanno riscontro compatte astensioni nelle altre fabbriche

TORINO, 4. Primo importante sciopero nella fabbrica di operaie della FIAT. Questa prima astensione ha avuto in alcuni stabilimenti torinesi della FIAT l'esito parzialmente negativo e segnalando ai sindacati che sono ammassati davanti alla stazione marittima di Ponte di Mille e, all'altro capo del centro della città, in piazza Verri, dove si sta tenendo una manifestazione di protesta.

Oggi sciopera il personale non docente delle università. Scende oggi in sciopero nazionale il personale non docente delle università. I sindacati CGIL, CISL, UIL rivendicano l'attuazione immediata di leggi a favore del personale disdetto da anni; l'applicazione dello stato di lavoratori e lo sviluppo della democrazia all'interno delle università e degli istituti; la ristrutturazione dell'assetto giuridico e normativo del personale non docente; l'innalzamento dei dipendenti delle Opere universitarie nei ruoli organici dello Stato e l'abolizione degli appalti.

Oggi sciopera il personale non docente delle università. Scende oggi in sciopero nazionale il personale non docente delle università. I sindacati CGIL, CISL, UIL rivendicano l'attuazione immediata di leggi a favore del personale disdetto da anni; l'applicazione dello stato di lavoratori e lo sviluppo della democrazia all'interno delle università e degli istituti; la ristrutturazione dell'assetto giuridico e normativo del personale non docente; l'innalzamento dei dipendenti delle Opere universitarie nei ruoli organici dello Stato e l'abolizione degli appalti.

prendere le mosse dalla loro contraddittorietà, che ben riflette le contraddizioni esistenti all'interno del movimento. Tra i tanti episodi della giornata ne citiamo uno significativo: alle Presse di Mirafiori, all'inizio delle tre ore di sciopero, pressoché tutti gli operai stamane hanno sospeso il lavoro; poi, mentre una parte di lavoratori davanti a un corteo presso le officine, altri si sono limitati a fare mezz'ora un'ora di fermata, riprendendo successivamente il lavoro. Questi comportamenti confermano ciò che avevano già recepito i delegati ed i sindacalisti nelle assemblee.

La partecipazione allo sciopero ed alla manifestazione — ha rilevato Mario Didò — ha dimostrato la volontà unitaria di spingere il governo ad avere coraggio di avviare un nuovo tipo di politica economica per risolvere i problemi che sono sul tappeto prima che la situazione marciassi con conseguenze drammatiche per lo sviluppo, l'occupazione e lo stesso equilibrio politico. Anche la recente crisi dell'energia (che è strutturale e non contingente) ha dimostrato l'estrema fragilità delle strutture economiche, produttive e sociali del Paese. Per uscire da questa stretta occorre sboccare decisamente la strada delle riforme, bisogna sbilanciare il modello di sviluppo economico e questo è possibile solo attraverso un'azione riformatrice (casa, scuola, sanità, trasporti), il risanamento dei centri urbani, una nuova politica dei prezzi che innanzi alla produzione e che allontani la speculazione, il parassitismo, le manovre dei grandi incettatori. Occorre che con urgenza avvii una concreta programmazione democratica a largo respiro che privilegi i consumi sociali.

La partecipazione allo sciopero ed alla manifestazione — ha rilevato Mario Didò — ha dimostrato la volontà unitaria di spingere il governo ad avere coraggio di avviare un nuovo tipo di politica economica per risolvere i problemi che sono sul tappeto prima che la situazione marciassi con conseguenze drammatiche per lo sviluppo, l'occupazione e lo stesso equilibrio politico. Anche la recente crisi dell'energia (che è strutturale e non contingente) ha dimostrato l'estrema fragilità delle strutture economiche, produttive e sociali del Paese. Per uscire da questa stretta occorre sboccare decisamente la strada delle riforme, bisogna sbilanciare il modello di sviluppo economico e questo è possibile solo attraverso un'azione riformatrice (casa, scuola, sanità, trasporti), il risanamento dei centri urbani, una nuova politica dei prezzi che innanzi alla produzione e che allontani la speculazione, il parassitismo, le manovre dei grandi incettatori. Occorre che con urgenza avvii una concreta programmazione democratica a largo respiro che privilegi i consumi sociali.

La partecipazione allo sciopero ed alla manifestazione — ha rilevato Mario Didò — ha dimostrato la volontà unitaria di spingere il governo ad avere coraggio di avviare un nuovo tipo di politica economica per risolvere i problemi che sono sul tappeto prima che la situazione marciassi con conseguenze drammatiche per lo sviluppo, l'occupazione e lo stesso equilibrio politico. Anche la recente crisi dell'energia (che è strutturale e non contingente) ha dimostrato l'estrema fragilità delle strutture economiche, produttive e sociali del Paese. Per uscire da questa stretta occorre sboccare decisamente la strada delle riforme, bisogna sbilanciare il modello di sviluppo economico e questo è possibile solo attraverso un'azione riformatrice (casa, scuola, sanità, trasporti), il risanamento dei centri urbani, una nuova politica dei prezzi che innanzi alla produzione e che allontani la speculazione, il parassitismo, le manovre dei grandi incettatori. Occorre che con urgenza avvii una concreta programmazione democratica a largo respiro che privilegi i consumi sociali.

La partecipazione allo sciopero ed alla manifestazione — ha rilevato Mario Didò — ha dimostrato la volontà unitaria di spingere il governo ad avere coraggio di avviare un nuovo tipo di politica economica per risolvere i problemi che sono sul tappeto prima che la situazione marciassi con conseguenze drammatiche per lo sviluppo, l'occupazione e lo stesso equilibrio politico. Anche la recente crisi dell'energia (che è strutturale e non contingente) ha dimostrato l'estrema fragilità delle strutture economiche, produttive e sociali del Paese. Per uscire da questa stretta occorre sboccare decisamente la strada delle riforme, bisogna sbilanciare il modello di sviluppo economico e questo è possibile solo attraverso un'azione riformatrice (casa, scuola, sanità, trasporti), il risanamento dei centri urbani, una nuova politica dei prezzi che innanzi alla produzione e che allontani la speculazione, il parassitismo, le manovre dei grandi incettatori. Occorre che con urgenza avvii una concreta programmazione democratica a largo respiro che privilegi i consumi sociali.

### Per la mancanza di carburante

## Minacciate di paralisi le attività cooperative

La presidenza della Lega nazionale delle cooperative e mutue ha fornito stamane alla direzione dell'AGIRENI la documentazione relativa alla drammatica situazione in cui sono venute a trovarsi le imprese cooperative di trasporti, quelle di costruzioni edili e quelle industriali, specialmente dell'Emilia Romagna e della Toscana, a causa della mancata consegna di carburante, combustibili e lubrificanti. La Lega ha rinnovato al tempo stesso al presidente del Consiglio e a tutti i ministri interessati la richiesta di misure adeguate e urgentissime.

La partecipazione allo sciopero ed alla manifestazione — ha rilevato Mario Didò — ha dimostrato la volontà unitaria di spingere il governo ad avere coraggio di avviare un nuovo tipo di politica economica per risolvere i problemi che sono sul tappeto prima che la situazione marciassi con conseguenze drammatiche per lo sviluppo, l'occupazione e lo stesso equilibrio politico. Anche la recente crisi dell'energia (che è strutturale e non contingente) ha dimostrato l'estrema fragilità delle strutture economiche, produttive e sociali del Paese. Per uscire da questa stretta occorre sboccare decisamente la strada delle riforme, bisogna sbilanciare il modello di sviluppo economico e questo è possibile solo attraverso un'azione riformatrice (casa, scuola, sanità, trasporti), il risanamento dei centri urbani, una nuova politica dei prezzi che innanzi alla produzione e che allontani la speculazione, il parassitismo, le manovre dei grandi incettatori. Occorre che con urgenza avvii una concreta programmazione democratica a largo respiro che privilegi i consumi sociali.

La partecipazione allo sciopero ed alla manifestazione — ha rilevato Mario Didò — ha dimostrato la volontà unitaria di spingere il governo ad avere coraggio di avviare un nuovo tipo di politica economica per risolvere i problemi che sono sul tappeto prima che la situazione marciassi con conseguenze drammatiche per lo sviluppo, l'occupazione e lo stesso equilibrio politico. Anche la recente crisi dell'energia (che è strutturale e non contingente) ha dimostrato l'estrema fragilità delle strutture economiche, produttive e sociali del Paese. Per uscire da questa stretta occorre sboccare decisamente la strada delle riforme, bisogna sbilanciare il modello di sviluppo economico e questo è possibile solo attraverso un'azione riformatrice (casa, scuola, sanità, trasporti), il risanamento dei centri urbani, una nuova politica dei prezzi che innanzi alla produzione e che allontani la speculazione, il parassitismo, le manovre dei grandi incettatori. Occorre che con urgenza avvii una concreta programmazione democratica a largo respiro che privilegi i consumi sociali.

Michele Costa

Negli stabilimenti che si trovano in altre città dove la minaccia di cassa integrazione è stata compatta. A MILANO compatto sciopero nelle fabbriche milanesi del gruppo FIAT: alla OM FIAT, all'istituto di ricerca, il di astensione dal lavoro fra gli operai, mentre una buona partecipazione si è registrata anche fra gli impiegati. All'Autobianchi FIAT di Desio (4 mila dipendenti) lo sciopero è riuscito all'80 per cento fra gli operai. Scarpellini, segretario generale dello sciopero è stato il 95%. Alla FIAT di Modena la partecipazione è stata compatta fra gli operai (95%). Alla OM di Brescia il sciopero è stato il 100% per gli operai e del 15% per gli impiegati. Anche negli stabilimenti di LECCO della FIAT lo sciopero ha avuto pieno successo (90%). E' stato effettuato un corteo all'interno dell'area industriale trasformatori poi in assemblea generale. Ha raggiunto una media di astensioni del 95%, con punte del 100% lo sciopero nello stabilimento di CASSINO, il più grande della FIAT nel Mezzogiorno. Hanno partecipato in modo massiccio anche gli impiegati, per la prima volta. I 4000 lavoratori hanno effettuato lo sciopero nelle prime tre ore di lavoro, dando vita ad un corteo ininterrotto. Alcuni esponenti della Cisl hanno tentato delle provocazioni che sono state tuttavia fermamente respinte dagli operai.

Ampio dibattito al congresso FIDAE-CGIL

## Impegno di azione per ristrutturare l'Ente elettrico

Ricerca e consolidare i collegamenti con le masse popolari, con i Comuni e con le Regioni - I problemi del Sud e dell'agricoltura al centro della discussione. Interventi di Morra e Scarpellini (UILSP)

Dal nostro inviato

VIAREGGIO, 4. Intenso dibattito per tutta la giornata al tredicesimo congresso degli elettricisti della CGIL, aperto ieri dalla relazione del segretario generale della FIDAE, Invernizzi. Le questioni connesse alla crisi energetica e ai problemi di sviluppo economico e sociale del paese, per il Mezzogiorno, l'occupazione, i temi della ristrutturazione dell'ENEL, gli interventi di politica di riforma sociale che le masse lavoratrici rivendicano — e una diversa organizzazione del lavoro nel settore elettrico, sono stati i temi centrali affrontati dai delegati intervenuti.

Una delegazione dei lavoratori del Montedison-Marmi in lotta da quattro mesi contro la smobilitazione richiesta dal gruppo, ha illustrato al congresso — che hanno caldamente solidarizzato — le ragioni della loro azione che, hanno detto, è condotta nello interesse di tutti i lavoratori. Nella Federera, ha parlato il compagno Rinaldo Scheida, segretario confederale della CGIL, del cui intervento riferiremo domani.

### Convegno dei sindacati dei trasporti

La Federazione Italiana dei Sindacati dei Trasporti (FIST), d'intesa con la CGIL, ha promosso per venerdì 7 dicembre una riunione con le Segreterie Nazionali del Sindacato Federale (ferrovieri, autoferrovie, metropolitane, autotrasporti, marittimi, portuali, e gente dell'aria). L'importante incontro sarà prevalentemente dedicato all'esame dell'attuale stato di crisi che caratterizza l'intero settore dei trasporti e le sue gravi conseguenze sull'economia nazionale e sulla mobilità delle persone e delle merci, e quindi a mettere a punto proposte ed iniziative anche in rapporto alle recenti misure restrittive adottate dal governo. In questo quadro, la FIST ritiene che la situazione non possa fronteggiarsi soltanto con provvedimenti contingenziali, ma imponga ai poteri pubblici, centrali e periferici, misure di rafforzamento del trasporto collettivo.

### ARGALIA EDITORE Urbino

- Studi sulla Resistenza
- Aristodemo Manera NELLE TRINCE DELL'ANTIFASCISMO pp. 228, lire 2.200
- Ruggero Giacomini URBINO 1943-44 pp. 308, lire 2.700
- Franca Dei Pozzo ALLE ORIGINI DEL P.C.I. NELLA LIGURIA pp. 224, lire 2.500
- Paolo Giannotti STAMPA OPERAIA E CLASSI SOCIALI NELLA LOTTA CLANDESTINA pp. 232, lire 2.800
- Autori vari PESTORI CONTRO IL FASCISMO 1919-44 pp. 292, lire 3.200
- Augusto Pantanelli IL GRUPPO BANDE NICOLÒ E LA LIBERAZIONE DI MACERATA pp. 208, lire 3.600
- Vittorio Paolucci LA REPUBBLICA SOCIALE NELLE MARCHI pp. 440, lire 4.800

panettone Guglielmone

CON LA GARANZIA PAREIN

LA CASA DEL TUC





Quale legge per gli enti lirici e sinfonici?

L'impegno ribadito di recente in Senato dal ministro Signorelli, di presentare a tempi stretti un disegno di legge governativo sul riordinamento delle attività musicali, è stato ancora una volta...

Nella riunione del 18 dicembre

Il sequestro di film alla Corte costituzionale

I giudici decideranno sulla legittimità della confisca delle pellicole come corpi di reato e delle ordinanze dei PM che ledono la libertà di pensiero

I film possono essere tolti dalla circolazione solo perché contro gli autori pendono denunce o procedimenti penali? O la norma che finora...

Appassionati con ironia



Ninfetto Davoli e Valentina Corlese in una scena di «Appassionata» che Gian Luigi Calderone sta girando a Roma. I due attori, come si vede, si «appassionano» con ironia

Le proiezioni al Festival dei Popoli

Inchiesta sull'India che supera antichi pregiudizi

Presentato «Il compagno intoccabile» del regista sovietico Lissakhvitch

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 4. Bocaro è un sobborgo di Nuova Delhi, la capitale dell'India. Vi è stato realizzato, con gli aiuti del governo sovietico, il più grande e moderno complesso siderurgico...

grande efficacia andando al di là del contingente e mettendosi in diretto contatto con alcuni protagonisti, che, dopo aver superato la loro condizione di paria, si sono battuti e si battono a fianco...

montagnosa del Nord del Laos. Si tratta di tribù provenienti dalla Cina, che non si sono mai legate con la popolazione locale e che hanno vissuto coltivando mais, oppio, e dedicandosi a riti religiosi animistici.

Corso di teatro con lo Studio Fersen a Spoleto

Dal nostro corrispondente

Il Teatro Studio diretto da Alessandro Fersen ha aperto il 1° dicembre a Spoleto il suo secondo anno accademico. Anche quest'anno la partecipazione di giovani ai corsi del Teatro Studio sarà numerosa...

Tribune tv sulla riforma della Rai

Obbedendo ad una decisione presa dalla Commissione parlamentare di vigilanza, la Rai-Tv manderà finalmente in onda due dibattiti pubblici sulla riforma radiotelevisiva.

RAI TV controcanale

MAGELLANO - L'idea di questa nuova serie di «culturali» sulla vita di Magellano, curata da Giorgio Moser, per quanto se ne può capire, doveva essere buona in origine...

oggi vedremo

UN CASO DI COSCIENZA (1°, ore 20,45)

È la terza puntata del programma curato da Enzo Biagi attraverso il quale la tv si propone di rievocare alcuni momenti storici o di cronaca particolarmente significativi.

L'UOMO MERAVIGLIA (2°, ore 21)

È il secondo film della breve rassegna riservata all'attore comico americano Danny Kaye. Il film è stato realizzato nel 1945 dal regista Bruce Humberstone e si avvale anche della partecipazione di Virginia Mayo e Vera Ellen.

MERCOLEDÌ SPORT (1°, ore 21,50)

La consueta rubrica del mercoledì è dedicata alla trasmissione dell'incontro di boxe, valevole per il campionato italiano dei pesi leggeri, che si svolge a Cagliari fra Pinna e Di Pietro.

programmi

Table with TV and Radio schedules. Columns include TV nazionale, TV secondo, Radio 1°, and Radio 2°. Rows list various programs and their broadcast times.

Il nuovo spettacolo di Mario Ricci

Melancee femministe

Ironia un po' facile su vecchie favole e delicata descrizione di un mondo muliebre

Soprattutto - questo vedremo, al compimento del lavoro - una gigantesca slot-machine, dalla quale, introdotte più volte le debite monete, tre dei personaggi maschili già conosciuti trarranno, a una a una, le tre donne melancee, variamente sfigurate, ugualmente pronte per il soddisfacimento degli acquirenti.

operazione fiocco di neve per le tue vacanze bianche...

Advertisement for ROLLER snow machines. Includes an image of a snow machine, the text 'roller ancora blocca i prezzi', and contact information for the company in Florence.

Advertisement for RAI TV and Radio programs. Includes a large graphic of a snowflake and text about 'operazione fiocco di neve' and 'roller ancora blocca i prezzi'.

Il dibattito aperto in Consiglio comunale

PRECISE PROPOSTE DEL PCI SULLA CRISI ENERGETICA

Inadeguata e contraddittoria posizione della Giunta - Alcuni spunti positivi nella relazione dell'assessore al traffico - L'intervento del compagno Giulio Bencini

Il Consiglio comunale ha cominciato ieri il dibattito sui provvedimenti governativi sulla crisi energetica, sui riflessi che essi comportano per la città...

Il partito del centro-sinistra non avranno trovato un accordo... Al termine della seduta, intervenendo sull'ordine dei lavori...

Queste le proposte del PCI avanzate in Consiglio comunale... SERVIZIO SOCIALI - Decidere un ampio programma di interventi comunali per il verde attrezzato...

La posizione del PCI sulle misure energetiche, è stata illustrata dal compagno Giulio Bencini con un intervento...

UFFICI COMUNALI E AZIENDE - Giungere ad una reale ristrutturazione dei servizi sviluppando la produttività attraverso l'eliminazione delle duplicazioni...

Dopo aver ricordato le proposte alternative concrete avanzate dal PCI al Parlamento, Bencini ha denunciato la paralisi a cui la DC e le forze che sostengono la Giunta hanno ridotto...

Per il diritto allo studio

Forte manifestazione di operai e studenti

Primo importante risultato per l'applicazione delle 150 ore - Precisi impegni del provveditore agli studi



Il corteo di metalmeccanici e studenti

Diritto allo studio e apertura dei corsi statali per i lavoratori: sono stati questi temi che hanno animato ieri sera la forte manifestazione, indetta dai consigli di zona dei metalmeccanici...

Bencini ha poi ricordato le pesanti responsabilità della Giunta controllata dalla DC nella crisi dei mezzi di trasporto collettivi...

Alla manifestazione hanno aderito la federazione provinciale CGIL, CISL e UIL, i sindacati confederali della provincia, il coordinamento romano scuole popolari, le organizzazioni romane della FGLI, FGS, le sezioni universitarie del PCI e del PSI...

Protesta degli autonoleggiatori - Gli autonoleggiatori di Roma e provincia manifesteranno domani contro il divieto di circolazione della domenica...



Una lunga fila di passeggeri in attesa di un autobus, domenica scorsa a piazzale Prenestino

Più grave la situazione per la crisi energetica e i provvedimenti di austerità

La Roma-Nord senza gasolio sospende i servizi Bilancio insoddisfacente per l'Atac e la Stefer

Anche la società PIGA interrompe i collegamenti - Confermata l'inadeguatezza dei mezzi pubblici nei giorni festivi - Le cifre fornite dal Campidoglio - Disagi nella cittadinanza per la scarsità di combustibile destinato ai riscaldamenti - Automezzi militari per il trasporto dei tifosi allo stadio Olimpico? - La Federesercenti chiede di modificare i provvedimenti e di aiutare il piccolo e medio commercio in difficoltà

I dati ufficiali forniti ieri dal Campidoglio sulla prima domenica di austerità confermano che la città si è trovata indifesa e impreparata. Il punto più dolente, come scrivevamo ieri, resta quello dei trasporti pubblici che non riescono a fronteggiare la massiccia richiesta dei cittadini «appiattiti»...

Nonostante le previsioni, i mezzi hanno avuto serie difficoltà di circolazione a causa, soprattutto, dei semafori accesi. Per questo viene proposto di lasciare lampeggiare solo il giallo nei giorni festivi...

Per quanto riguarda l'illuminazione pubblica l'assessore Pallottini ha proposto di prorogarla «fino al termine delle effettive ore di oscurità». Intanto è cominciato il lavoro per attuare lo spegnimento di parte dei lampioni...

Vediamo ora il quadro tracciato ieri in Campidoglio sul funzionamento dei servizi pubblici e sulle proposte avanzate. Fra l'altro l'ATAC ha fatto presente che non è più possibile, nella situazione attuale, far fronte agli spostamenti dei tifosi allo stadio Olimpico...

La stessa ditta Paradiso che impacchetta lo zucchero. Alla domanda di un nostro cronista se l'operazione fosse legale il signor Caporali, si è preoccupato di aggiungere che loro non costano ad acquistare il caffè...

La ditta Paradiso, infatti, non fornisce lo zucchero ai dettaglianti, se questi non ordinano, insieme, un determinato quantitativo di caffè della ditta stessa. Un ricatto inammissibile...

I grossisti hanno studiato una nuova forma di ricatto contro dettaglianti e consumatori

«Vi diamo lo zucchero se comprate anche il caffè»

Questa l'invenzione di una azienda di Marino - Gli esercenti del quartiere San Lorenzo costretti a razionare le scorte di pasta - Mancano anche i pelati e l'olio di semi - Molti negozi non vengono più riforniti da alcuni giorni

In città e provincia Assemblee contro gli aumenti Oggi il compagno Petroselli parla alla sezione Comunali

Advertisement for ZUCCHERO PARADISO coffee, featuring a large image of the product and text describing it as a high-quality coffee.

Oltre al gasolio nella nostra città continuano a mancare alcuni prodotti alimentari di largo consumo: pasta, zucchero, olio di semi, pomodori pelati, insaccati. Preoccupante è soprattutto la situazione della pasta che scarseggia un po' ovunque...

La stessa ditta Paradiso che impacchetta lo zucchero. Alla domanda di un nostro cronista se l'operazione fosse legale il signor Caporali, si è preoccupato di aggiungere che loro non costano ad acquistare il caffè...

vita di partito

COMITATO DIRETTIVO - Venerdì 7, alle ore 9,30, è convocato il C.D. della Federazione, in sede... COMMISSIONE TRASPORTI - Domenica 8, alle ore 19,30, in sede...



Contro il carovita e le negative conseguenze delle disposizioni del governo

12 SCIOPERO GENERALE A VITERBO MINACCE PER L'INDUSTRIA DELLA CERAMICA PALMOLIVE: LOTTA CONTRO LE SOSPENSIONI

Gravi tentativi di scaricare sui lavoratori gli effetti delle attuali difficoltà - I rifornimenti di nafta fermi da oltre 15 giorni: costrette a chiudere due fabbriche a Civitacastellana - Bloccati anche gli impianti di riscaldamento - Situazione pesante nel Viterbese

Sciopero generale nella provincia di Viterbo mercoledì 12 prossimo contro il carovita, per l'occupazione, contro le gravi ripercussioni negative dei provvedimenti governativi. A questo proposito hanno annunciato le aziende ceramiche Palmolive, Bagnoli, Civitacastellana e Orti...

I lavoratori - che sono scesi immediatamente in sciopero - hanno denunciato il carattere provocatorio del provvedimento. Si tratta di una lotta che i dipendenti della Palmolive avranno intrapreso su una piattaforma aziendale particolarmente qualificante. I punti essenziali riguardano l'orario di lavoro e precisamente l'abolizione delle passate di categoria...



I lavoratori della Palmolive manifestano davanti all'azienda contro le sospensioni

La penuria di combustibile, di gas, di kerosene, minaccia di rinserrare l'intera Civita Castellana, 15 mila abitanti, qualche decina di industrie. In una vera e propria prigione di gelo...

Il possibile per risolverli. Ma il possibile per le fabbriche gravate sulle fabbriche. Con le scorte di nafta ridotte all'osso, la metà delle 38 fabbriche di ceramica di Civita saranno costrette a chiudere entro lunedì...

Roma e Orvieto) ha registrato una caduta in verticale nel primo week-end senza auto. Inraggiungibili per le masse di romani abituati a trovarsi un po' di tranquillità, le sponde del lago di Bolsena e i pendii dei monti Cimini sono rimasti esclusivo appannaggio dei privilegiati che possono disporre, per il fine settimana, di 2 giorni anziché di poche ore...

Antonio Caparica

Grave decisione del comitato provinciale prezzi

Il latte costerà 10 lire in più

Altre dieci lire a partire dal febbraio prossimo - Una misura inadeguata di fronte alla crisi della zootecnia e che scarica sui consumatori il peso di una politica agraria sbagliata

Il prezzo del latte aumenterà presto di dieci lire e, a partire da febbraio prossimo, di altre dieci. Venti lire in più in pochi mesi che significheranno nuovi pesanti aggravii per il consumatore, con il rischio che gli aumenti si ripercuotano su altri prodotti derivati. Lo ha deciso, quasi alla chetichella, il Comitato provinciale prezzi, senza prima riunire - come è norma - la commissione consultiva della quale fanno parte i rappresentanti delle organizzazioni sindacali e democratiche...

La decisione di far pagare il latte 160 lire e tra pochi mesi 170 lire il litro si innesca in una situazione di crisi generale nell'allevamento del bestiame che rende improdotto per i piccoli e medi contadini allevare vacche da latte. Questi ultimi hanno preferito abbattere migliaia e migliaia di capi di bestiame piuttosto che lavorare in perdita. C'è una conseguenza della politica agricola comunitaria ed è stata aggravata dalla decisione di abolire le "sone bianche", cioè di liberalizzare il mercato del latte. L'aumento del prezzo, tuttavia, risulta del tutto inadeguato ad affrontare questa crisi: finirà per tradursi in nuovi soldi nelle tasche dei grandi agrari e in pochi spiccioli in quelle dei contadini...

In assemblea i parastatali al teatro del CIVIS

Per una riforma democratica della pubblica amministrazione scendono in lotta i 60.000 parastatali di Roma nel quadro dello sciopero nazionale indetto dalla federazione CGIL-CISL-UIL per la soluzione della lunga vertenza del riassetto. A Roma i lavoratori si riuniranno al teatro del CIVIS (Casa internata di un ex studente), in viale ministro degli Affari esteri 6, dove si svolgerà l'attivo generale della categoria con la partecipazione del segretario federale Franco Marini a nome della federazione CGIL-CISL e UIL. La vertenza assume un particolare significato in questo momento storico, per lo stretto collegamento con i problemi della riforma. A sostegno delle rivendicazioni è mobilitata l'intera categoria. «E' certo - ha dichiarato il segretario della CGIL - che se il governo non risolve in modo soddisfacente la vertenza della spesa pubblica, secondo quanto affermato dal ministro La Malfa, la vertenza del parastato diverrà anche un momento di scontro per tutto il mondo del lavoro».

STAR - I duecento dipendenti delle macellerie della grande distribuzione organizzata sono scesi ieri in sciopero compatto per rivendicare la applicazione del contratto del commercio, la contrattazione collettiva, il riconoscimento dei diritti sindacali. L'unità dimostrata dai lavoratori in questa prima iniziativa di lotta è stata sottolineata nel corso di un'assemblea: «La vertenza, dove è stata anche ribadita l'intenzione dei lavoratori di proseguire l'agitazione fino a quando la direzione della ditta non accetterà le proposte delle organizzazioni sindacali».

ENPI - I dipendenti dell'Ente Nazionale Prevenzione Infortuni verranno oggi a Roma da tutta Italia per dar vita a una manifestazione indetta unitariamente dai sindacati CGIL-CISL e UIL. I lavoratori sono da tempo in lotta per una trasformazione dell'istituto tale da metterlo in grado di svolgere le attività di prevenzione per salvaguardare la salute dei lavoratori.

ASSICURATORI - Si è svolto ieri mattina uno sciopero dei lavoratori del settore assicurativo in una manifestazione nel corso della quale sono stati ricordati i motivi alla base della lotta: «Fabbesione del servizio e il rispetto dei diritti sindacali. Negli ultimi tempi, infatti, le direzioni delle aziende ricorrono a trasferimenti e licenziamenti di dipendenti che svolgono attività sindacale».

EDILI - Nel quadro della lotta per il rinnovo del contratto provinciale di lavoro si svolgerà il 12 prossimo mezza giornata di sciopero in tutti i cantieri della città e della provincia. I lavoratori si fermeranno dalle 13 in poi.

Dietro le disfunzioni verificatesi domenica scorsa

Pesanti ritardi della Romana gas

Solo il 10 per cento degli utenti viene rifornito con il metano - Ricatto dell'Italgas per rinnovare la convenzione con il Comune che scade nel 1980

La prima domenica di «austerità» il consumo di gas nelle case è aumentato a tal punto che si è determinata una diminuzione nella pressione. I fornelli si sono spenti, mentre è continuato a fuoriuscire debolmente il gas. L'azienda non ha retto di fronte alla aumentata domanda. Non si è trattato solo di errore nelle previsioni. La Romana gas è insufficiente - denunciano i sindacati - a garantire il servizio. CGIL, CISL e UIL - E in ritardo nei suoi programmi di trasformazione della rete: solo il 10 per cento degli utenti viene rifornito con il metano per i servizi domestici (costoro non hanno subito disagi domenica scorsa), eppure il metano potrebbe essere addirittura aumentato del 50 per cento per i riscaldamenti. Non solo, ma l'azienda rifiuta addirittura di rimettere in funzione un serbatoio da 200 mila metri cubi che serve come riserva, fuori uso da ben cinque mesi. Se ci fosse stato il serbatoio, tra l'altro, molti dei disagi di domenica avrebbero potuto essere evitati. Inoltre la rete delle utenze si espande lentamente (700 mila in tutta Roma); l'azienda tende piuttosto ad aggravare i costi sui vecchi utenti. Invece che incentivare l'espansione della rete...

La prima domenica di «austerità» il consumo di gas nelle case è aumentato a tal punto che si è determinata una diminuzione nella pressione. I fornelli si sono spenti, mentre è continuato a fuoriuscire debolmente il gas. L'azienda non ha retto di fronte alla aumentata domanda. Non si è trattato solo di errore nelle previsioni. La Romana gas è insufficiente - denunciano i sindacati - a garantire il servizio. CGIL, CISL e UIL - E in ritardo nei suoi programmi di trasformazione della rete: solo il 10 per cento degli utenti viene rifornito con il metano per i servizi domestici (costoro non hanno subito disagi domenica scorsa), eppure il metano potrebbe essere addirittura aumentato del 50 per cento per i riscaldamenti. Non solo, ma l'azienda rifiuta addirittura di rimettere in funzione un serbatoio da 200 mila metri cubi che serve come riserva, fuori uso da ben cinque mesi. Se ci fosse stato il serbatoio, tra l'altro, molti dei disagi di domenica avrebbero potuto essere evitati. Inoltre la rete delle utenze si espande lentamente (700 mila in tutta Roma); l'azienda tende piuttosto ad aggravare i costi sui vecchi utenti. Invece che incentivare l'espansione della rete...

Quando è ritornato, lo studente ha cominciato a dare in escandescenze, ha minacciato con l'arma familiare e quindi si è chiuso in camera da letto. Invano i genitori hanno cercato di aprirgli la porta e di far ragionare il figlio. Invano si è sperato un colpo di pistola alla testa e ora è in coma al San Giovanni.

Ringraziamento - Il compagno Attilio Fanza-volta ringrazia i compagni della sezione Monteverde Vecchio che gli sono stati vicini in occasione della morte della mamma.

Laurea - Il compagno Giuseppe Ronga della sezione Trionfale si è brillantemente laureato con 110 e lode in medicina e chirurgia, discutendo con il prof. Cavallero la tesi «Le dispense gonadiche: rassegna della letteratura e contributo casistico». Al compagno Ronga e felicitazioni dai compagni della sezione e del nostro giornale.

Lutto - Al compagno Luigi Totzi è morta la cara mamma, Gianpiero e lui le fraterne condoglianze dei compagni della sezione Comunali, e dell'Unità.

Carenze edilizie e violenze fasciste aggravano la crisi della scuola

Centocelle: protesta per le aule Squadristi aggrediscono uno studente comunista

Giovani, insegnanti e genitori in delegazione al Comune - Il compagno De Pascale ferito alla testa - In agitazione gli studenti dei licei artistici

Studenti, insegnanti e genitori delle scuole secondarie superiori di Centocelle e del Colatino (Francia) si sono presentati davanti alla scuola non solo per impedire l'assalto squadrista. Tra i fascisti sono stati riconosciuti Maurizio Magro (detto «Roccia»), Sergio Caputo, Massimo D'Addio ed altri. La vicepresidente del comitato provinciale di Centocelle, professoressa Fiorentini, da parte sua, non si è ancora decisa a prendere o a sollecitare provvedimenti.

Studenti, insegnanti e genitori si riuniscono in assemblea nell'istituto di via Casal De Merode, all'Ardeatino. Alla protesta oltre agli allievi di questa scuola partecipano anche ragazze e ragazzi della succursale di Quarto Miglio e del San Francesco di Sales. Gli studenti intendono sollecitare - e per questo si sono recati l'altro giorno in delegazione presso il provveditorato alle Belle Arti - un cambiamento dei programmi di studio e dei metodi didattici. In particolare è stato richiesto di portare il corso a cinque anni invece di quattro, e di svolgere 38 ore settimanali al posto delle attuali 41.

Promossa dall'unione giovanile della Resistenza

Iniziativa unitaria per il 12 dicembre

L'Unione giovanile romana della Resistenza, che raggruppa tutti i movimenti giovanili democratici, ha indetto per il 12 dicembre, anniversario della strage di Lariano, una manifestazione unitaria da piazza dell'Esedra, per raggiungere piazza SS. Apostoli. L'Unione giovanile della Resistenza ha invitato, inoltre, studenti e lavoratori a dare vita nelle scuole e nelle fabbriche nella mattina del 12, e nei giorni precedenti, ad assemblee che spieghino il significato della strage e siano un momento importante di mobilitazione unitaria.

«Oggi - è detto in un documento dell'unione giovanile - dopo quattro anni, nonostante alcuni successi strappati grazie alla pressione democratica e alla volontà di lotta della massa, non si è ancora fatta luce su tutta quella trama di delitti, attentati, provocazioni, mentre il pericolo del fascismo permane ed i teppisti fascisti continuano, spesso indisturbati, ad aggredirci, anche nella nostra città, i democratici, gli studenti, gli operai. In questi giorni si riversano anche ragazzi e ragazze che abitano nelle borgate sorte sulla Casilina. Per far fronte alla situazione il provvedimento degli studi deve essere importante: riproporre di utilizzare dieci aule situate all'EUR. Questa proposta - che avrebbe costretto centinaia e centinaia di giovani ad un viaggio quotidiano di oltre 30 chilometri, tra andata e ritorno - non è stata accolta. Gli studenti hanno quindi dato vita a ripetute manifestazioni di protesta. Gli istituti secondari superiori di Centocelle e del Colatino sono stati occupati, e così pure la parte aggettante dell'edificio di via Aquilonia, cortei di giovani hanno manifestato nel quartiere, folte delegazioni (composte da studenti, insegnanti, rappresentanti dei sindacati, del comitato di quartiere, della circoscrizione e delle forze politiche democratiche) si sono recate più volte a palazzo Valentini. L'amministrazione provinciale, come è noto, deve provvedere ai licei scientifici e agli istituti tecnici. E nella zona - ad eccezione di Benedetto da Norcia, che è un liceo classico - sono tutte scuole di questo tipo.

Nelle scuole di Centocelle e del Colatino una zona dove abitano 400 mila persone sono ospiti 8.800 allievi costretti ai doppi turni. In questi istituti si riversano anche ragazzi e ragazze che abitano nelle borgate sorte sulla Casilina. Per far fronte alla situazione il provvedimento degli studi deve essere importante: riproporre di utilizzare dieci aule situate all'EUR. Questa proposta - che avrebbe costretto centinaia e centinaia di giovani ad un viaggio quotidiano di oltre 30 chilometri, tra andata e ritorno - non è stata accolta. Gli studenti hanno quindi dato vita a ripetute manifestazioni di protesta. Gli istituti secondari superiori di Centocelle e del Colatino sono stati occupati, e così pure la parte aggettante dell'edificio di via Aquilonia, cortei di giovani hanno manifestato nel quartiere, folte delegazioni (composte da studenti, insegnanti, rappresentanti dei sindacati, del comitato di quartiere, della circoscrizione e delle forze politiche democratiche) si sono recate più volte a palazzo Valentini. L'amministrazione provinciale, come è noto, deve provvedere ai licei scientifici e agli istituti tecnici. E nella zona - ad eccezione di Benedetto da Norcia, che è un liceo classico - sono tutte scuole di questo tipo.

«E' questa una soluzione che deve essere adottata immediatamente - è attesa che venga realizzato il centro scolastico del Pretestino - per rispondere alle esigenze di decine di migliaia di abitanti che la speculazione sulle aree e il disturbo dello sviluppo urbano ha costretto, con la complicità delle varie genti capitaline, ad ammassarsi in zone sprovviste dei necessari servizi sociali. Per i dipendenti ci si traduce in riduzione degli organici (in quattro anni si è passati da 2300 a 1700 addetti) in una intensificazione del lavoro straordinario. In una organizzazione del lavoro faticosa e spesso inefficiente, nella tendenza ad appaltare lavori tecnicamente delicati, nella riduzione della manutenzione ordinaria, il che può comportare anche gravi rischi di perdite e fughe di gas, mettendo a repentaglio l'incolumità della cittadinanza».

La ripertura dell'istituto chimico è stata anche sollecitata dai sindacati confederali provinciali della scuola (CGIL-CISL-UIL). I sindacati hanno richiesto in particolare al nuovo rettore di creare un corso di laurea in chimica, che pure ha dichiarato il proprio interesse alla questione, che l'istituto riapra i battenti, fatte salve, ovviamente, le dovute garanzie a tutela della salute e della sicurezza. Nella riunione di ieri è stato chiesto al nuovo preside, professor Tecco, e al rettore Vaccaro che venga immediatamente disposto: 1) riapertura dell'istituto; 2) ripresa della didattica e della ricerca; 3) prosecuzione e completamento dei lavori necessari per garantire l'incolumità e la sicurezza dei locali. Nel corso della discussione è stato denunciato il fatto che gli studenti non possono frequentare i corsi (lezioni e esercitazioni) e sono costretti a preparare gli esami su libri costosi senza poter avere contatti con i docenti. La sospensione di ogni attività scientifica impedisce, inoltre, ai laureandi di portare a termine il lavoro di tesi e il costringe ad accettare tesi compilative.

AVVISI SANITARI ENDOCRINE Studio e Gabinetto Medico per i disordini e cura delle sole e disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa - psichica - endocrina Dr. PIETRO MONACO Medico dedicato e esclusivamente alla senologia (neurostenia sessuale, ipertrofia mammaria, endometriosi, rapida, emolività, deficienza virile) nascosti in loco ROMA - VIA VIMINALE, 38 Termini (di fronte Teatro dell'Opera) Consultazioni: solo per appuntamento tel. 47511110 (Non si curano veneree, pelle, ecc.) Per informazioni gratuite scrivere A. Com Roma 16019 - 22-11-1975

LA MAISON DU VALAIS EX SCUDERIA VIA PANICO, 83 - TEL. 564.186 LA FONDUE AU FROMAGE, LA RACLETTE LA FONDUE BOURGUIGNONNE LE GIGOTS D'AGNEAU - LA PREVEZALE CUCINA ROMANA - CUCINA VALAISANNE CUCINA INTERNAZIONALE ATTEZIONE! LA DIREZIONE DELLA MAISON DU VALAIS AVVERTE LA SUA SPETTABILE CLIENTELA CHE IL RISTORANTE RIMANE APERTO DALLE 12,30 ALLE 23,30

AUTOVETTURA RENAULT PIU' BICICLETTA PER I GIORNI FESTIVI LA RENAULT ITALIA FILIALE di ROMA REGALA UNA BICICLETTA SINO AL 31 GENNAIO 1974 agli acquirenti di RENAULT 6 - RENAULT 12 RENAULT 16 - COUPE' RENAULT 15 e 177

piccola cronaca

Ringraziamento - Libri - Lutto

Conferenza regionale dei comunisti del Lazio

La questione comunista e la crisi nella DC

Impossibile per lo scudo crociato seguire la vecchia via dopo l'isolamento del governo Andreotti-Malagodi - Il ruolo e i compiti della Regione - La crisi capitolina - L'azione riformatrice e di rinnovamento delle masse democratiche - Un dialogo costruttivo fra tutte le forze popolari

Dalla crisi di prospettive determinata dal fallimento di diversi tentativi per affermare una linea di divisione nel popolo e nel paese, la DC non è ancora uscita. Essa avverte che è assai difficile e che può essere gravemente compromessa per tutti e per se stessa, giocare la carta della contrapposizione e dello scacco, ma non è giunta ancora ad intraprendere con coerenza la strada opposta e sta proprio in ciò una delle cause determinanti della crisi che attanaglia il Paese.

Il problema che sta di fronte alla DC è che lungi dall'essere risolto, tuttora aperto, è proprio quello di liquidare tutti i conti, politici e culturali, con la sconfitta del governo Andreotti-Malagodi e con l'isolamento di Andreotti, cioè con la consapevolezza della impossibilità di proseguire sulla vecchia strada. L'acutizzazione del problema deriva dal fatto che esso si intreccia da un lato con la gravità e con la profondità della crisi del vecchio tipo di sviluppo distorto e alienante imposto alla capitale e alla Regione, ed esploso in questi giorni in modo ancor più clamoroso, e, dall'altro, con un movimento politico di massa più maturo di cui il PCI è parte integrante e insostituibile.

Questa crisi agiscono contemporaneamente sul travaglio della DC e condizionano non solo la sua prospettiva, ma l'esercizio quotidiano del potere. La crisi del vecchio tipo di sviluppo è anche crisi del blocco di forze sociali che la DC ha espresso. Questa crisi si manifesta particolarmente acuta in due settori: quello contadino e quello del ceto medio produttivo e professionale. In questi settori la crisi è chiaramente di prospettive. Essa si è espressa e si

esprime in una radicalizzazione a destra e in spinte corporative, ma ha aperto e apre al tempo stesso anche nuovi spazi democratici. Non è certo casuale che la questione comunista, sia al congresso nazionale negli interventi di Dardari e Bubbico, sia al congresso regionale nella relazione di Petrucci e in altri interventi, sia stata dibattuta soprattutto in rapporto alla questione dei ceti medi. Ciò prova che il movimento politico e di massa sviluppatosi in questi anni ha accresciuto non solo la sua combattività ma anche la sua capacità di prospettare una fuoriuscita dalla crisi sui terreni decisivi dello sviluppo economico e dell'assetto e della riforma dello Stato, di agire cioè secondo le linee di un disegno di rinnovamento capace di interessare la maggioranza del paese. Un elemento decisivo nell'accelerazione di tutti questi processi è stato la Regione, sia nella fase che ha preceduto la sua nascita, sia nella fase costituente.

La vicenda sono note ma forse non si è ancora appieno valutato il colpo che veniva inferto alle tendenze più apertamente reazionarie e fasciste, alle ricorrenti tentazioni governative di un sistema di potere basato sulla esaltazione di tutti i municipalismi a cominciare da quello capitolino. E' in questa fase che movimento di massa e iniziativa politica e culturale

della sinistra (valga per tutti il riferimento al piano del CRPE) hanno lasciato il segno. Il terreno stesso della costruzione della Regione era di per sé un terreno che chiamava in causa un nuovo rapporto di divisione e su questa strada molti passi in avanti si sono compiuti. Il grande ruolo che prima e dopo la formazione del governo Andreotti, Roma e il Lazio hanno potuto assolvere come centro di iniziativa antifascista e democratica affonda largamente le sue radici nella grande trama di lotte sociali e politiche che hanno preceduto l'avvento della Regione. Come si presentano oggi le cose dal punto di vista degli orientamenti del gruppo dirigente della DC? Ad una visione nella quale si affermano elementi di pensiero che contrastano con il realismo, autonomismo, corporismo una pratica che tende a concepire i poteri regionali come nuclei clientelari. Alla consapevolezza della necessità di un nuovo tipo di sviluppo economico quale si è manifestato alla conferenza dell'Agricoltura e alla conferenza delle Partecipazioni Statali, corrisponde un tentativo di andare a vecchie scelte con la illusione di una maggiore efficienza o qualche correzione. In altre parole nella nuova cornice regionale si tenta di far sopravvivere il vecchio sistema di potere. Questa ambiguità della DC non solo si riflette

sulla gestione del centro-sinistra ma alimenta le tendenze più apertamente reazionarie a tutti i condizionamenti della destra nella sfera statale non meno che in quella sociale e politica. Esempio da questo punto di vista è quanto accaduto attualmente in Campidoglio. A ben guardare la difficoltà gravi della maggioranza portano due segni; quello del peso esercitato da tendenze conservatrici ed anche reazionarie e quello esercitato dal movimento politico di massa di cui siamo parte. La crisi capitolina è anche la crisi del tentativo di rilancio del centro-sinistra e delle sue componenti nella fase attuale. In quanto tale essa è già un primo insuccesso con il quale la nuova maggioranza deve sapersi misurare. La situazione è tale che questa crisi si riflette sulla governabilità di Roma e della Regione e chiama in causa, in modo più diretto che nel passato, la funzione e il ruolo di guida della DC. Cosa fare? Il tema è grosso e ci riporta alla crisi generale del paese, ai compiti della sinistra e al nostro ruolo di opposizione e di governo. Nella misura in cui non solo l'esperienza storica di questi 27 anni ma anche l'esperienza del 1970 ad oggi, ci dimostrano che il travaglio della DC è in rapporto stretto con i contenuti e i temi dell'iniziativa politica della sinistra, è aperto, davanti a noi, il problema di un intervento politico e di massa nel campo ideale,

in quello dei rapporti tra le forze sociali e tra le forze politiche che si propongono di sconfiggere nella direzione politica della Regione, e nella stessa DC, le tendenze più apertamente reazionarie e conservatrici e di far prevalere le tendenze che con realismo storico e politico riconoscono la necessità e la maturità di un dialogo costruttivo e di intesa tra tutte le forze popolari senza che ciò significhi fusione e rinuncia alle distinzioni e alle diversità ideali e politiche. In questa battaglia noi ci presentiamo con la nostra fisionomia ideale e pratica, svolgiamo la parte di una forza che rappresenta direttamente la classe operaia, gli strati più poveri, più diseredati, più abbandonati e indifesi, le forze progressiste e rivoluzionarie delle aziende a conduzione singola e cooperativa. A tutto il movimento democratico si impone non solo un'azione di presenza e di chiarimento politico fra le masse contadine ma soprattutto un'azione di vigilanza e di mobilitazione per stroncare ogni tentativo eversivo e qualsiasi strumentalizzazione politica ed opera degli agrari e della destra fascista in funzione della ricostruzione di un blocco rurale reazionario. La classe operaia, le forze democratiche, devono farsi carico di tutto ciò per difendere, consolidare e sviluppare la democrazia e democratica della capitale e della Regione, per offrire da qui una nuova base all'azione riformatrice e di rinnovamento che è necessaria per tutto il paese.

Luigi Petroselli

La battaglia per un'agricoltura moderna

Il ruolo della cooperazione per lo sviluppo agricolo

Combattiva partecipazione alla manifestazione per la salvezza della zootecnia - Necessaria un'azione di presenza e di chiarimento politico

Nello scontro politico e sindacale in atto, seppur con ritardo, nelle campagne del Lazio sono scesi in lotta 18 mila soci delle 120 cooperative agricole aderenti alla Lega. La loro partecipazione alla recente manifestazione zootecnica è stata particolarmente combattiva. Nella Regione sono in corso assemblee per puntualizzare la piattaforma rivendicativa a livello dei settori produttivi. In accordo con le organizzazioni democratiche operanti nel settore agricolo, sarà portata avanti la lotta per cambiare l'insostenibile situazione determinata nelle aziende a conduzione singola e cooperativa.

A tutto il movimento democratico si impone non solo un'azione di presenza e di chiarimento politico fra le masse contadine ma soprattutto un'azione di vigilanza e di mobilitazione per stroncare ogni tentativo eversivo e qualsiasi strumentalizzazione politica ed opera degli agrari e della destra fascista in funzione della ricostruzione di un blocco rurale reazionario. La classe operaia, le forze democratiche, devono farsi carico di tutto ciò per difendere, consolidare e sviluppare la democrazia e democratica della capitale e della Regione, per offrire da qui una nuova base all'azione riformatrice e di rinnovamento che è necessaria per tutto il paese.

Luigi Petroselli

Casi concreti

Una risposta positiva sulla diversa utilizzazione della terra, che concorra al soddisfacimento dei bisogni alimentari dei consumatori della regione, è già stata data dal Comune democratico di Itri (Latina). Ben 800 ettari di terreno comunale sono stati concessi in affitto alla cooperativa fra allevatori. Con la terra del Comune, degli allevatori e del Demanio dello Stato, si costituirà un'azienda

cooperativa agro-silvo-pastorale di 1500 ettari autogestita dagli allevatori. Il piano, che prevede una stalla sociale per 500 bovini, il pascolo brado per altri 2000 capi nonché la raccolta di acqua per l'irrigazione dei terreni vallivi, ha già ottenuto, dopo pressante iniziative a livello locale, un primo finanziamento di 300 milioni di lire. Ecco la strada da imboccare per le terre abbandonate cui si possono aggiungere quelle demaniali, quelle delle università agrarie e delle opere pie (oltre 300.000 ettari). A Campagnano (Roma) 400 utenti della Università agraria di Itri, in un'azienda cooperativa, hanno strappato alla Comunità europea un finanziamento di 1065 milioni per una cantina sociale di 40 mila litri di capacità, con un costo di 450 ettari di vigneto. Ecco un modo di fare politica e di rendere vivamente credibile la via della cooperazione e dell'associazionismo. Vale la pena citare un altro caso concreto nell'azione contro gli intermediari e tendente ad affermare la validità della presenza sul mercato nazionale ed estero dei produttori associati. Settanta famiglie di produttori di uva di Colonna (Roma) in un'azienda cooperativa, attraverso l'Alca, sono riuscite, con la vendita diretta di 28.000 quintali di uva, a realizzare ben 140 milioni di lire in più, mentre nel passato sono stati inascati dagli intermediari. In questo comune, inoltre, la cooperativa ha fatto tornare molti giovani e ha ridato vita alla terra. La questione cooperativa è oggi all'attenzione di tutte le forze politiche democratiche. Nella nostra regione non sono infatti tuttora stati ritardati il piano di sviluppo economico, articolato con piani di sviluppo di zona. La regione Lazio va sollecitata dal principio della regionalizzazione delle politiche delle strutture produttive e di mercato; del pieno utilizzo delle risorse produttive; della creazione di un diverso assetto agricolo che si basi essenzialmente sull'azienda coltivatrice associata. Questa politica sarà terrena e concreta, deve essere in sintonia con le varie controparti. Il movimento cooperativo è impegnato a realizzare la più larga unità tra le masse contadine e di ispirazione socialista, socialista e cattolica: 30 presidenti cattolici, 4 socialisti, democratici, 3 repubblicani, sono già alla testa delle cooperative aderenti alla Lega.

Ruolo del PCI

Un ruolo peculiare, per il successo di questa politica, spetta al nostro Partito. Sono infatti tuttora valide le linee enunciate nel documento del PCI approvato alla conferenza nazionale su « Associazionismo e cooperazione » nel 1971. Nella parte conclusiva di tale documento è detto: « Il Partito ad ogni livello deve dispiegare un suo autonomo impegno di elaborazione e di iniziativa politica e delle forze politiche - stante il carattere squisitamente politico della questione cooperativa - come di una forza economica e sociale di natura popolare. Tale forza è destinata oggi a contribuire in modo determinante alla costruzione di un'economia produttiva in senso antimonopolistico e fondata sulle riforme. In tal modo essa si porrà insieme alla parte privata dell'economia ed a quella pubblica, come la terza componente del sistema produttivo. Va detto con chiarezza che, una simile avanzata della cooperazione si inserisce nella battaglia per il rinnovamento della società italiana ed è in parte determinante della lotta per la svolta democratica nel nostro Paese. Franca Prisco Nando Agostinelli

L'esperienza passata e l'azione di oggi a Frosinone

Il Partito nelle fabbriche

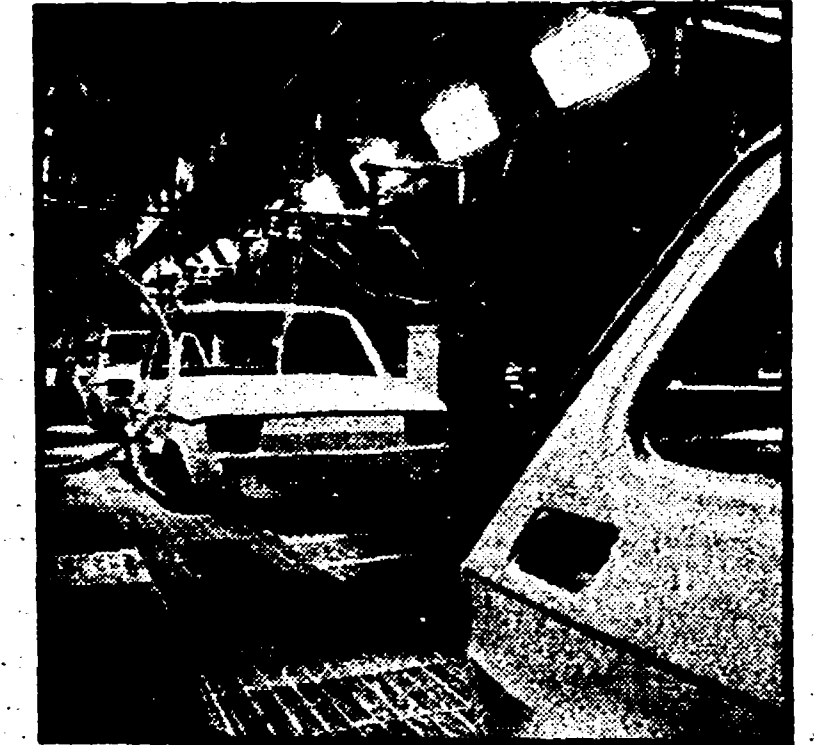
Come si è affrontata la necessità di superare difficoltà ed incomprensioni - I primi risultati positivi - Le vicende del nuovo stabilimento della FIAT sorto a Cassino - Far leva sulle lotte unitarie - La politica delle alleanze e il ruolo delle assemblee elettive

Nelle fabbriche della provincia di Frosinone esistono condizioni nuove scaturite dallo sviluppo di processi contrari alla cui realizzazione noi comunisti abbiamo lavorato in prima fila. Negli anni passati è stata compiuta una grande opera che corrisponde a una situazione in cui il partito e sindacato si confondevano tra loro, in un momento caratterizzato da una crisi offensiva democristiana. I militanti del Partito e della CGIL pagarono un prezzo terribile. Ignorare questo, come fa qualcuno quando parla dell'azione comunista in fabbrica, significa falsare la storia. Il Partito non ha trascurato le fabbriche anche se in talune circostanze ci sono stati ritardi ed errate valutazioni, difficoltà ed incomprensioni nell'affrontare quei processi che noi stessi avevamo messo in movimento. Oggi si è più fermamente acquisita la consapevolezza della necessità di un lavoro continuo verso le fabbriche che provochi il sorgere, al loro interno, di una forte organizzazione comunista. Stiamo in questo momento avanzando tra la classe operaia, come testimonia anche il nuovo stabilimento a Cassino ed Anagni, perché la nostra linea è stata ed è complessivamente giusta.

Ad Anagni si registrano continui successi nel reclutamento e si sono costituite le cellule del Partito nelle due più grandi aziende: la Videocolor (1200 dipendenti, produce cinecopri per TV a colori) e la CEAT (1300 dipendenti). Mentre la cellula della Ceat è stata costituita soltanto dieci giorni fa, quella della Videocolor ha già alcuni mesi di vita e quindi si può tentare di trarre un primo bilancio della sua attività.

Il successo e ci si è posti l'obiettivo del raddoppio degli iscritti. I compiti che si devono affrontare e risolvere sono dunque molti e di diversa natura. Il processo di sindacalizzazione è ancora molto debole ed il sindacato unitario organizzato soltanto 150 lavoratori. L'elezione del consiglio di fabbrica non ha dato risultati positivi poiché si sono dovute superare posizioni che contrastavano con il sistema tale organismo al sindacato. Ma i comunisti contribuiranno al rafforzamento del consiglio, invertendo la tendenza che lo porta a funzionare quasi esclusivamente a livello di esecutivo, la qual cosa indebolisce il rapporto esecutivo-delegati e quello delegati-lavoratori e trascura il momento fondamentale rappresentato dall'assemblea dei delegati.

Occorre far leva sulle lotte unitarie di fabbrica perché la classe operaia sia alla testa di un vasto movimento di alleanze che coinvolga strati sempre più ampi di popolo, rivolgendosi ai giovani e alle donne, ai lavoratori della città e della campagna, ai ceti intermedi, e costringendo al confronto tutte le forze politiche democratiche. Da ciò consegue la necessità di una lotta per affrontare in modo giusto i problemi della fabbrica ai sviluppi secondo piattaforme rivendicative dettate non da angusti interessi corporativi, ma costruite in modo che coincidano con l'obiettivo più generale di un diverso sviluppo economico e sociale della provincia di Frosinone e dell'intera regione. E' in questa direzione che si sta muovendo il movimento operaio della nostra provincia, che ha avuto appunto per la prima volta la capacità di stringere alleanze, di coinvolgere le assemblee elettive di tutta la zona che hanno preso posizione a favore delle rivendicazioni operaie, volte alla soluzione di problemi sociali che interessano l'intera collettività.



La FIAT di Cassino

Edoardo Papetti

Nella nostra regione poche operaie e supersfruttate

La condizione femminile

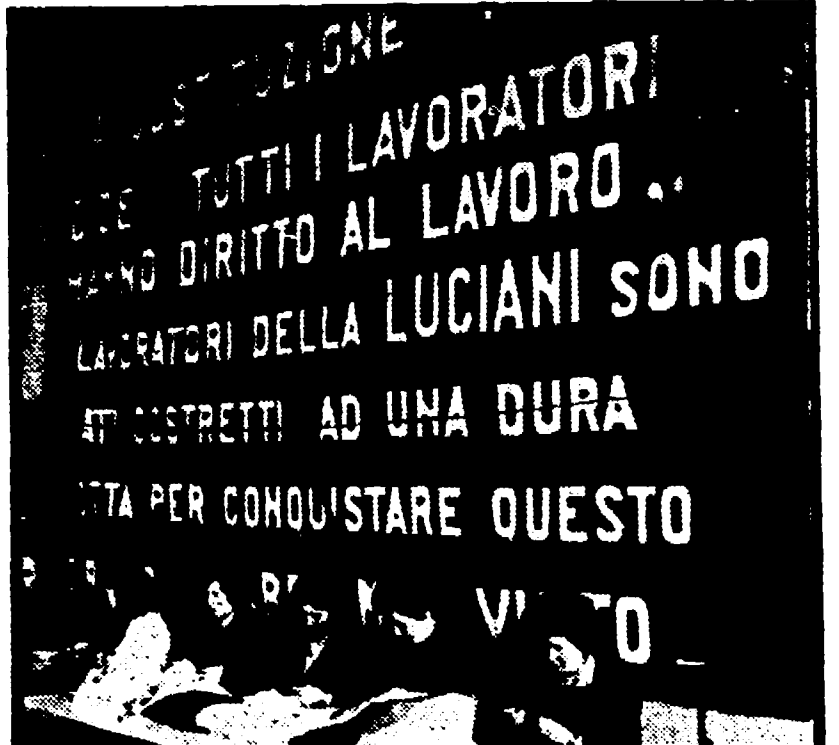
Qualifiche basse, occupazione precaria, continuo pericolo di licenziamento - Il grande esercito delle disoccupate - La falsa questione della libera scelta - Gli obiettivi che si pone il nostro Partito - Il diritto al lavoro primo passo verso la emancipazione

Uno dei fattori più indicativi del livello di sviluppo economico di un Paese è certamente la partecipazione delle donne all'attività produttiva; ed anche questo fattore non fa che confermare la particolare acutezza della crisi economica e sociale di Roma e del Lazio che deriva dalla sproporzionata fortissima esistente tra la ristrettezza delle basi produttive e l'incremento della popolazione. Infatti la percentuale dell'occupazione femminile nel Lazio è intorno al 14%, una delle più basse d'Italia. Ma questo dato, già di per sé indicativo, non esprime che una parte della realtà del lavoro femminile nella regione, in modo più specifico, nella capitale del Paese e nella provincia. Una realtà nella quale la scarsità numerica delle occupate si intreccia con la qualità della occupazione: le poche migliaia di operaie sono, nella maggior parte dei casi, collocate nelle qualifiche più basse, assunte in industrie dalle prospettive precarie, in genere a basso salario e con il continuo pericolo di licenziamento. Nelle campagne sono le donne a compensare parzialmente l'abbandono dell'attività agricola da parte degli uomini, senza acquisire però questo né la dignità né i diritti di lavoratrice; quando invece sono lavoratrici dipendenti, cioè braccianti, sono per il 70% circa collocate nelle qualifiche di occasionali e occasionali vale a dire che non raggiungono il numero di ore necessario per godere dei diritti previdenziali.

Nella sola provincia di Roma le braccianti in questa condizione sono 14.221 su un totale di 18.183. Ma il massimo assorbimento di mano d'opera femminile si ha nel settore terziario (che a Roma raggiunge ben il 70% degli occupati) il quale comprende, come è noto, sia le attività commerciali, che i servizi, che il pubblico impiego; settore vasto, dunque, nel quale si va dal supersfruttamento delle giovanissime ragazze delle eleganti boutique del centro al part time imposto ad una parte delle commesse dei grandi magazzini fino all'apparente parità giuridica ed economica di cui godono le pubbliche dipendenti: sarebbe assai interessante approfondire quali sono le reali condizioni di lavoro, le reali possibilità di espansione delle capacità professionali nonché la « carriera » che sono assicurate alle impiegate dei ministeri e degli enti pubblici. Ma per tentare anche solo di indicare a grandi linee la situazione del lavoro femminile non sappiamo quanti decine di migliaia siano le lavoratrici a domicilio né sappiamo quante siano le « dimissionarie » dei prodotti più diversi, sfruttate del sottosalaro e dal lavoro a cottimo, senza assistenza medica, né previdenza sociale, e tanto meno sappiamo quale sia il loro titolo di studio. Una sola cosa è certa: che hanno bisogno e volontà di lavorare. A questa necessità e a questa volontà la classe dirigente e le forze politiche che hanno governato non hanno saputo dare una risposta positiva, né a Roma né nel resto

Quindi non sappiamo quanti decine di migliaia siano le lavoratrici a domicilio né sappiamo quante siano le « dimissionarie » dei prodotti più diversi, sfruttate del sottosalaro e dal lavoro a cottimo, senza assistenza medica, né previdenza sociale, e tanto meno sappiamo quale sia il loro titolo di studio. Una sola cosa è certa: che hanno bisogno e volontà di lavorare. A questa necessità e a questa volontà la classe dirigente e le forze politiche che hanno governato non hanno saputo dare una risposta positiva, né a Roma né nel resto

In primo luogo, in tutti questi anni è stata capace di offrire alla grande maggioranza delle donne italiane, tra disoccupazione o lavoro precario e sottopagato e, in ogni caso, il peso di provvedere alla totale assenza di strutture pubbliche per l'infanzia, gli asili nido, gli asili. In realtà, una nuova coscienza del proprio diritto al lavoro si va facendo strada sempre più nelle masse femminili: l'accresciuta scolarizzazione, il miglior livello civile e sociale raggiunto pur fra tante contraddizioni, le battaglie dei sindacati e delle forze politiche democratiche per la occupazione, per i salari, per le qualifiche, la battaglia per una nuova dignità nella famiglia e quella per gli asili nido, che hanno unito in modo significativo a Roma donne occupate e casuali, sono tappe di un processo che non può essere che irreversibile. Per la forza di questa domanda di dignità e di un ruolo diverso nella società che proviene dalle masse femminili ed anche per gli accentoni di un nuovo interesse per queste questioni che si manifestano nel PSI e nella stessa DC, ci sono oggi le condizioni per l'iniziativa unitaria delle forze politiche verso obiettivi di allargamento e di qualificazione dell'occupazione femminile nel quadro di un programma di sviluppo regionale per il Lazio attraverso le trasformazioni agrarie, l'industrializzazione, la realizzazione dei servizi sociali. Alla battaglia per raggiungere questi obiettivi è possibile conquistare vasti strati di donne che sempre più consapevolmente individuano nel diritto al lavoro il primo passo indispensabile verso la emancipazione da una secolare subordinazione. Franca Prisco Nando Agostinelli



Le Luciani durante l'occupazione

Luigi Petroselli





Non se ne hanno più notizie

# Cile: apprensione per la sorte del figlio di Corvalan

### Due deputati comunisti condannati a morte. Quattro militanti del PC fucilati a Concepcion. Sparatoria davanti all'ambasciata del Panama

SANTIAGO DEL CILE 4. A 24 ore dall'assassinio del dirigente e deputato socialista Luis Espinosa Villalobos — abbattuto ieri da una pattuglia militare col solito pretesto del tentativo di fuga — i militari golpisti hanno aperto il fuoco stesero contro tre persone che cercavano di rifugiarsi nell'ambasciata del Panama. I tre sono rimasti feriti, secondo quanto ha comunicato il ministero degli Esteri cileno; nessuna precisazione è stata fornita sulla loro nazionalità né sulla loro identità.

Le corse marziali continuano intanto a sfornare sentenze. A Talcahuano, in provincia di Concepcion, si è costituito un Consiglio di guerra per processare 46 dirigenti di "Unita Popular", nella stessa Concepcion il 22 ottobre scorso un altro Consiglio di guerra aveva condannato a morte e fatto fucilare quattro esponenti comunisti. Un altro Tribunale militare speciale sta processando sei militanti di "Unita Popular" a Valparaiso, mentre addirittura 800 sono le persone sotto processo a Nuble. Infine, 25 persone vengono processate ad Antofagasta per il fantomatico "golpe" contro le forze armate che ha costituito uno dei pretesti del "golpe" fascista di Pinochet.

PARIGI, 4. L'Humanité esprime oggi profonda preoccupazione per la sorte del figlio del segretario

### L'ambasciatore svedese espulso dal Cile

SANTIAGO DEL CILE, 4. Il regime cileno ha dichiarato oggi « persona non grata » l'ambasciatore svedese a Santiago Harald Edelstam. La decisione è stata presa nota questo pomeriggio da un portavoce della giunta. Edelstam si era distinto nella difesa dei profughi e lascerà il Cile al più presto.

Disgelo nei rapporti fra URSS e Inghilterra

# Conclusi i colloqui di Home a Mosca

Oggi il comunicato sulla visita del ministro degli esteri britannico al collega sovietico Gromiko

Dalla nostra redazione

MOSCA, 4. Unione Sovietica e Gran Bretagna sono convinte che gli scambi di punti di vista che il ministro degli esteri inglese Douglas Home ha avuto a Mosca « favoriranno l'estensione della cooperazione tra i due paesi nei diversi campi », lo afferma il dispaccio della TASS che annuncia la conclusione dei colloqui.

Nella giornata odierna, lo ospite inglese è stato ricevuto dal presidente Podgorny. Il comunicato di questo incontro ribadisce che le due parti « hanno sottolineato la loro volontà di estendere la sfera della cooperazione reciprocamente vantaggiosa, per il bene dei popoli sovietici e britannici, nell'interesse del

la pace e della sicurezza in Europa e nel mondo intero ». Parlando ieri al pranzo offerto in onore dell'ospite, Gromiko ha detto che, per quanto lo riguarda, l'Unione Sovietica « farà tutto il possibile per far progredire i rapporti bilaterali in tutti i sensi ».

Relazioni tra i due paesi a parte, tra gli osservatori a Mosca si prevede che il comunicato potrebbe annunciare una larga intesa sul conflitto mediorientale. « Noi siamo chiamati », ha detto ieri Douglas Home — a fare tutto ciò che possiamo per ottenere un regolamento negoziato della situazione nel Medio Oriente. Altri problemi internazionali alla soluzione dei quali, come ha osservato Gromiko, Unione Sovietica e Gran Bretagna portano interesse, sono la conferenza paneuropea e la riduzione delle forze armate al centro dell'Europa. A questa ultima questione hanno dedicato ieri un polemico commento le Istituzioni. Il quotidiano sovietico critica in particolare le proposte dei paesi della NATO di ridurre soltanto le forze terrestri « mantenendo la possibilità di accrescere la potenza aerea e nucleare » e di preservare intatte le truppe nazionali.

« Non è difficile convincersi — osservano le Istituzioni — che tali posizioni sono contrarie al principio fondamentale concordato nelle consultazioni preliminari che prevedono che non deve essere lesa la sicurezza di nessuna delle parti ».

Il giornale respinge quindi, le tesi di certi organi di stampa occidentali su una presunta « disproporzione » che esisterebbe nei rapporti di forza tra i paesi della NATO e quelli del Patto di Varsavia. Queste tesi, scrivono le Istituzioni, hanno per obiettivo « sia di giustificare l'aumento delle spese militari che recita costantemente nei paesi della NATO, che di provare la necessità di una riduzione cosiddetta equilibrata delle forze armate degli armamenti nell'Europa centrale, vale a dire che tale riduzione deve essere più grande per i paesi socialisti e minore per i paesi occidentali ».

Romolo Caccavale

### Oggi si riunisce il Consiglio dei ministri

Questo pomeriggio si riunirà il Consiglio dei ministri. Dovrebbe essere decisa la proroga dell'esercizio provvisorio oltre alla prosecuzione dell'attività della Ceesal. Secondo alcune voci, si parlerebbe anche della crisi del gasolio.

# SCONGIURARE LE SERIE MINACCE ALLA PRODUZIONE

(Dalla prima pagina)

tiva, del sussidio alla produzione — previo accertamento delle scorte reali delle aziende produttrici).

In particolare, per la semola che costava il mila lire al quintale nel luglio scorso è stata ora accertata una quotazione di quasi 20 mila lire contro le 22 mila indicate dagli industriali. Di più, la Commissione avrebbe esaminato ieri anche quella che eufemisticamente viene definita la « evoluzione » dei costi per il pane (di cui tanto a Trapani il prefetto ha autorizzato sempre ieri l'aumento di ben 40 lire al chilo) e per i pomodori pelati di cui si segnala la rarefazione sui mercati al minuto come del sale e dello zucchero.

Ieri, intanto, a Roma è stato deciso l'aumento di 10 lire al litro del prezzo del latte. Altri aumenti annunciati ieri riguardano le Ferrrovie: il consiglio d'amministrazione delle FF.SS. ha deliberato definitivamente di portare da 300 a 500 lire il costo della prenotazione dei posti sui treni rapidi e su quelli ordinari, e inoltre di « adeguare » (senza precisare l'entità) le tariffe per le

spedizioni in piccole partite e per il trasporto all'estero dei copertoni. Si precisa — quasi ad anticipare altre e più gravi decisioni — che non si tratta ancora di « adeguamento delle tariffe generali », dal momento che esse « possono essere aumentate per delibera del consiglio dei ministri ».

La situazione economica in relazione appunto alle conseguenze delle misure restrittive sarà intanto stanata al centro di una riunione della segreteria della Federazione CGIL-CISL-UIL nel corso della quale saranno esaminati in particolare i riflessi sull'occupazione tanto della stretta energetica quanto delle manovre speculative innestate in essa da grandi gruppi industriali.

La più grave di queste manovre è stata annunciata sempre ieri dai cementieri. L'associazione tecnico-economica del cemento ha comunicato infatti che, « per la mancanza di olio combustibile » (l'industria del cemento ne consuma circa 3 milioni di tonnellate l'anno) e per la carenza di energia elettrica alcune imprese del Veneto e dell'Emilia sono state costrette a sospendere la produzione, che in altre regioni sono stati fermati alcuni forni, e che altri impianti saranno costretti alla paralisi « con inevitabili ripercussioni sull'occupazione e

sull'attività edilizia ». Alla constatazione di alcuni dati oggettivi, subito gli industriali legano tuttavia altri elementi (l'aumento del costo del combustibile e del sacco) per reclamare brutalmente l'aumento del prezzo del cemento con il ricatto della minaccia ai livelli dell'occupazione.

L'impossibilità dell'AGIP di far fronte alle richieste della Lega delle cooperative mette intanto in gravissime difficoltà anche le imprese del settore. La Lega ha diffuso un elenco impressionante di cooperative edili, industriali, di consumo, e di trasformazione di prodotti agricoli — che stanno per chiudere, in particolare in Emilia Romagna e Toscana. La Lega ha rinviato al governo la richiesta di misure adeguate e urgentissime.

Un'energica protesta per i criteri adottati dal governo nel procedere alla costituzione dei comitati provinciali per il razionamento del gasolio per riscaldamento è stata rivolta al ministro dell'Industria De Mita dal presidente della Regione Emilia-Romagna, Guido Fantì. In un telegramma, il compagno Fantì ne denuncia la composizione non rappresentativa delle forze economiche e sociali coinvolte; protesta per la mancata consultazione delle Regioni; chiede l'integrazione delle commissioni con rappresentanze delle Province e dei Comuni, oltre che delle organizzazioni sindacali ed

economiche interessate. Fantì sottolinea inoltre la necessità di un coordinamento dei comitati a livello regionale e l'estensione dei loro poteri anche all'accertamento delle scorte, perché « il razionamento di gasolio per riscaldamento possa essere realmente corrispondente, nella misura delle disponibilità, ad un giusto soddisfacimento dei bisogni per consumi sociali e familiari ».

Gli inquietanti segni dell'incalzare di gravi minacce per l'occupazione sono intanto al centro di una presa di posizione della CISL diffusa a conclusione di un convegno dei segretari regionali e di categoria della confederazione. Vi si sottolinea l'esigenza di un rafforzamento della linea rivendicativa del sindacato, insistendo sulla necessità e l'urgenza di quell'incontro con il governo che già la Federazione CGIL-CISL-UIL aveva chiesto nei giorni scorsi e che resta tuttora senza risposta.

Frattanto è trapelato (ne riferisce una nota dell'agenzia ADN-Kronos) che nel corso della riunione di ieri del ministro dell'Interno Taviano con i prefetti del centro-sud, oltre che del bilancio della prima domenica senza motorizzazione privata, si sarebbe parlato della possibilità di « preparare il terreno a modifiche anche sostanziali delle misure in atto » in materia di divieto della circola-

zione automobilistica privata nei giorni festivi. Le modifiche (tra le ipotesi c'è quella dell'introduzione del razionamento della benzina) non entrerebbero comunque in vigore prima del nuovo anno.

Sull'idea del razionamento è in corso un dibattito, nel quale è intervenuto ieri anche il compagno Luciano Barca, affermando che bisognerebbe « predisporre in tempo forme molto semplici di lessamento. Escluderei quindi distinzioni fra le varie cilindrate, mentre non escluderei un trattamento differenziato per coloro che usano in modo permanente l'auto come strumento di lavoro. Indubbiamente — ha aggiunto Barca — anche il lessamento darebbe luogo a taluni abusi e squilibri, ma a mio avviso, sempre che esso venga attuato in aggiunta e non in alternativa alla ristrutturazione del traffico cittadino, gli abusi non avrebbero conseguenze gravi sui consumi ».

Un giudizio in linea di massima favorevole al razionamento è stato espresso anche dal segretario confederale della CGIL, Gino Guerra, perché tale sistema consentirebbe « una più libera destinazione del carburante ». Ma, ha aggiunto Guerra, l'essenziale è dare il via ad un piano organico dei trasporti che assicuri la sostituzione graduale del mezzo privato con quello pubblico nei trasporti urbani.

ACI ha ribadito le preferenze per il razionamento, in alternativa al blocco festivo del traffico: da parte sua, il vice segretario del PSDI Pietro Longo, sostenendo l'idea del razionamento della benzina, ha vivacemente polemizzato con la visione idilliaca data dalla

TV circa la prima domenica in cui è stato realizzato il blocco del traffico, ed ha ipotizzato la revoca delle misure per Natale e Capodanno.

# Profitti dei petrolieri

(Dalla prima pagina)

Company (Aramco), la società che sfrutta il petrolio dell'Arabia Saudita. Secondo l'Associated Press, Yamani potrebbe anche incontrare il segretario di Stato, Kissinger, alla vigilia della nuova tournée che egli si accinge a compiere nel Medio Oriente.

In un'intervista concessa prima di raggiungere gli Stati Uniti, il ministro arabo ha anticipato un aumento della produzione del greggio del suo paese una volta che sarà risolta la crisi del Medio Oriente. « Il ritmo dell'incremento — egli aggiunge — dipenderà dalle condizioni economiche e dalla collaborazione dei paesi industrializzati. Noi vogliamo industrializzare l'Arabia Saudita. Vogliamo dar vita a un sistema economico che sostituisca le risorse petrolifere che un giorno potranno esaurirsi. Noi abbiamo depositi di metalli ricchi e vogliamo dar vita a ogni genere di industria, non soltanto quella petrolchimica ».

Yamani afferma inoltre che gli arabi sono « notevolmente contrari per l'attuale ritardo » negli sforzi di pace. A tale proposito, il presidente della Commissione Esteri del Senato americano William Fulbright ha dichiarato a Memphis (Tennessee) che gli Stati Uniti devono adoperarsi seriamente per far ritirare Israele dai territori arabi, altrimenti dovranno attendersi tempi difficili per mancanza di combustibile.

Fulbright ha definito inconsistente il tentativo di presentare la politica dei paesi arabi nei confronti degli Stati Uniti come « un ricatto » e ha messo in risalto che i paesi arabi non fanno che adoperarsi perché abbia esecuzione la risoluzione del Consiglio di sicurezza del 22 novembre 1947, appoggiata dagli Stati Uniti, che prevede la restituzione delle terre arabe che Israele ha occupato con la forza.

# Lavastoviglie Candy. Perché Natale sia una festa anche per tua moglie.



**Lavastoviglie Candy.**  
Le uniche con spruzzatori differenziati per lavare energicamente le pentole e delicatamente bicchieri e piatti.

Tu sai di quanta energia e di quanto tempo ha bisogno tua moglie per pulire le pentole, e che delicatezza deve usare con i bicchieri.

È per questo che la Candy ha ideato, per le sue lavastoviglie, gli spruzzatori differenziati. Un sistema esclusivo Candy per avere due diversi tipi di lavaggio:

- 1) lavaggio energico delle pentole, con speciali spruzzatori rossi, sotto, a getto energico;
- 2) lavaggio delicato di bicchieri e stoviglie, sopra, con spruzzatori a getto delicato.

E tutti e due i lavaggi avvengono contemporaneamente, in un unico carico. La gamma delle lavastoviglie Candy è la più completa d'Europa. Puoi scegliere con

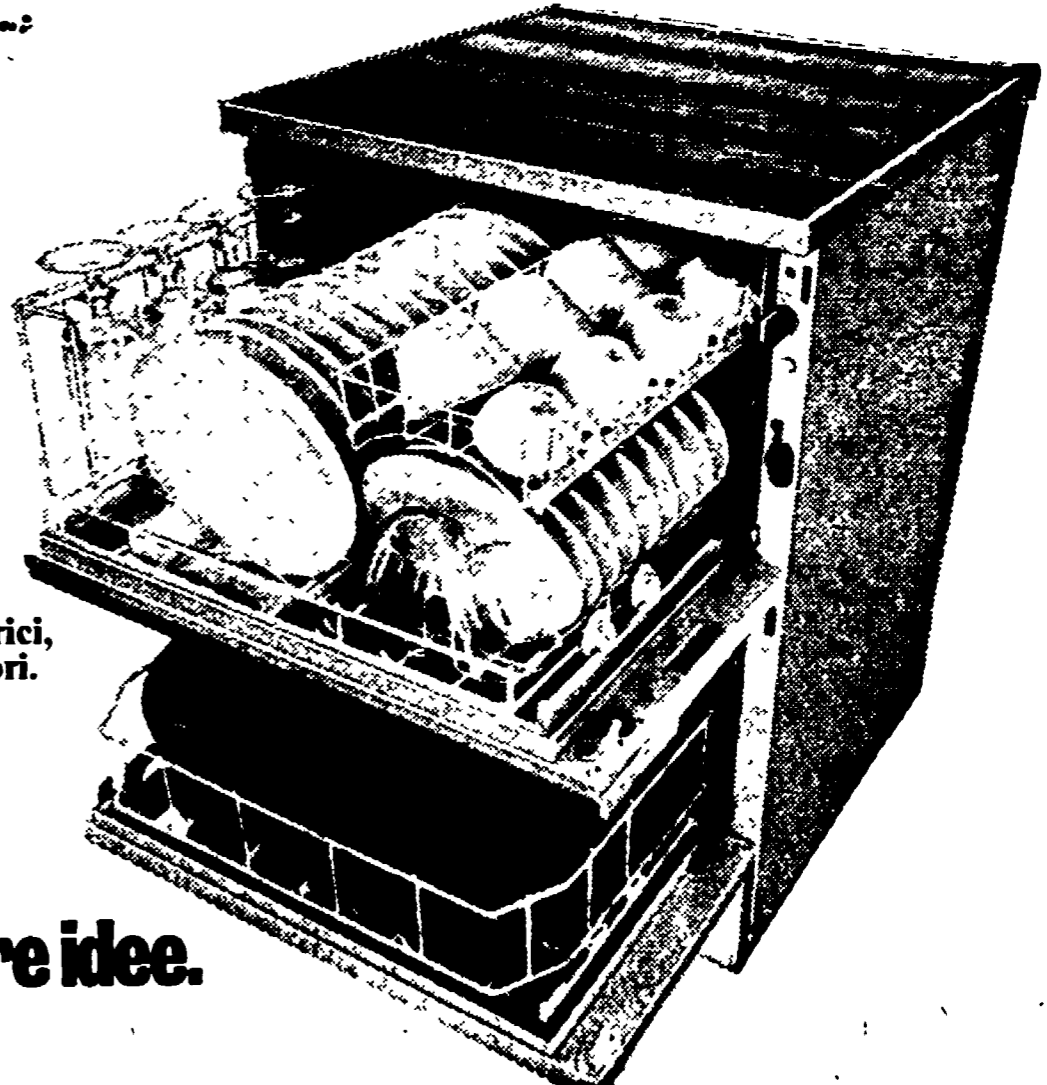
l'interno in acciaio inox o in Hostalen PP, a una o due porte, e in gruppi con lavello in acciaio inossidabile.

Finalmente puoi dare a tua moglie tutto quello che desidera da una lavastoviglie.

Elettrodomestici coordinati da arredamento: lavatrici, lavastoviglie, frigoriferi, cucine, condizionatori.



I tuoi desideri sono le nostre idee.



Direttore ALDO TORTORELLA  
Condirettore LUCA PAVOLINI  
Direttore responsabile Alessandro Cardulli

Stampato al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma

L'UNITÀ autorizzazione a giornale morale numero 4555.  
DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE, 00185 - Roma - Via dei Taurini, 9  
Telefono centrale 4950351  
4950352 4950353 4950355  
4951251 4951252 4951253  
4951254 4951255 - ARBOREALE  
MENTI UNITA (veramente su c/c postale n. 5531 intestato ad Amministrazione de l'Unità, viale Fabio Testi, 75 - 20100 Milano) ARBOREALE n. 6  
NUMERI ITALIA mese 23.700, semestre 12.400, trimestre 6.500, ESTERO anno 35.700, semestre 18.400, trimestre 9.500  
L'UNITÀ del LUNEDÌ, ITALIA mese 500, semestre 2.500, ESTERO mese 14.400, trimestre 550, ESTERO anno 41.000, semestre 21.150, trimestre 10.500. PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva S.P.I. (società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo alla Lucina, n. 25 e non succursali in Italia - Telefono 685.541 - 2  
TARIFFE (in mm. per colonna) Commerciale Edizione generale: Italia L. 550, Estero L. 700. Ed. Italia settentrionale L. 400, Ed. Italia centro-meridionale L. 300-310. Concedente locale Roma L. 150-250; Firenze L. 130-200; Toscana L. 100-120; Napoli Campania L. 100-120; Regione Centro-Sud L. 100-120; Milano - Lombardia L. 180-250; Bologna L. 150-250; Torino Piemonte, Modena, Reggio E., Emilia-Romagna L. 100-120. Via Venezia L. 100-120 - PUBBLICITÀ FI: MANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE. Edizione generale L. 1.000 al mm. Ed. Italia settentrionale L. 600. Ed. Italia Centro-Sud L. 500. ESTERO L. 250 per parola. Ed. Centro-Sud L. 250 per parola. Ed. Italia settentrionale L. 400. Edizioni locali: Concedente locale L. 400. PARTECIPAZIONE AL LUFFO. Lire 250 per parola in più Lire 300 per parola in meno per ciascuna edizione.

Stab. Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma - Via dei Taurini, n. 19

Intensa l'attività politica e diplomatica in seguito alla crisi energetica e al conflitto nel Medio Oriente

# Egitto e Siria chiedono che la CEE partecipi alla conferenza di pace

Bumediem rileva i comuni interessi fra arabi ed europei e ammonisce: «Potremmo rispondere ai ricatti incendiando i pozzi e provocando una catastrofe di cui l'Occidente pagherebbe le spese» - Malta minaccia di rompere le relazioni con Israele - Attentato nella città vecchia di Gerusalemme

## Pieno appoggio ai paesi arabi

### La stampa sovietica sulla crisi energetica

MOSCA, 4. La stampa sovietica si occupa ampiamente della crisi energetica. Gli articoli pubblicati in Giappone ed in Europa valutano effetti e conseguenze sul piano economico e politico e denunciano la manovra di coloro che dietro le misure decise unilateralmente dai paesi arabi in materia di petrolio vorrebbero individuare la colpa «mano di Mosca».

Prendendo le mosse da una valutazione della recente conferenza al vertice dei paesi arabi ad Algeri, il Pravda scrive che la conferenza di Algeri ha riflesso l'accresciuta unità dei paesi arabi... e che «questa coesione ha dimostrato la sua efficacia, diventando un nuovo fattore nella lotta di liberazione dei popoli arabi».

Una delle manifestazioni concrete di tale coesione — aggiunge il quotidiano sovietico — è stata lo sfruttamento del petrolio come arma di pressione nei confronti della aggressione e di quei paesi che seguono una politica filo-israeliana...». Reggendo dal canto suo alle affermazioni dei vari organi di stampa occidentali, uno dei più autorevoli commentatori dell'agenzia TASS scrive che invece di affrontare i problemi della crisi energetica «embarco» petrolifero nel «unico modo ragionevole» (prendendo cioè su Israele perché si ritira dai territori occupati), i paesi arabi, e tanti della stampa «borghese e reazionaria» hanno deciso di riesumare «il solito trito cliché delle "macchinazioni di Mosca"».

Nel riferire la situazione economica e i fenomeni che la caratterizzano in tutto il mondo occidentale, sul finire del 1973, il commentatore della TASS Evgeny Kisilev rileva che «l'inflazione, l'aumento dei prezzi dei beni di prima necessità, la crisi energetica, le difficoltà valutario-finanziarie, la caduta della produzione sono parole che sempre più spesso appaiono sulle pagine dei giornali e delle riviste estere, via via che gli economisti dei paesi capitalistici fanno un bilancio dell'anno che se ne sta andando».

Particolare allarme scrive Kisilev suscita fra gli americani l'impetuoso aumento dei prezzi dei derivati del petrolio determinati dall'instabilità della crisi energetica. Secondo i dati della «Washington Post», il prezzo del gasciolo, usato per la maggior parte della maggioranza della popolazione del paese, è salito in ottobre del 50 per cento, rispetto al dicembre dell'anno scorso. Il giornale ritiene che una delle conseguenze dell'aumento dei prezzi dei prodotti petroliferi sarà un nuovo aumento degli affitti.

Un'altra preoccupazione della crisi energetica è l'aumento, già iniziato, della disoccupazione. Nella sola industria dell'automobile fra dicembre e gennaio secondo l'agenzia UPI — hanno perso il lavoro 150 mila persone.

La carne, il pane e le uova in Gran Bretagna — come scrive il «Guardian» — sono rincarati nel mese di ottobre del 25 per cento rispetto allo stesso mese del 1972.

I lavoratori francesi sotto la guida dei maggiori organizzazioni sindacali (la CGT e la confederazione democratica francese del lavoro) hanno deciso di tenere il 6 dicembre una giornata nazionale di lotta con la parola d'ordine «arrestare l'aumento dei prezzi». Secondo la testimonianza del settimanale «Point», quest'anno sono aumentati di più del 10 per cento.

In Danimarca nell'ultimo anno i prezzi delle derrate e dei beni di largo consumo sono rincarati di più del 10 per cento.

E infine, un'altra notizia affatto allegra, osserva Kisilev: la commissione del Mercato Comune, riunitasi a Bruxelles il 30 novembre, ha dichiarato che la flessione dell'attività degli affari nei nove paesi del Mercato Comune l'anno venturo può provocare il raddoppio della disoccupazione e raddoppiare il ritmo di aumento del costo della vita in questi paesi.

## Al Cairo, 4

I nove paesi della CEE dovrebbero prendere parte alla conferenza di pace per il Medio Oriente: la proposta è contenuta nell'editoriale dell'organo ufficiale Al-Ahram ed è stata espressa — sempre nella giornata di oggi — dall'ambasciatore siriano in un'intervista alla conferenza sulla sicurezza e cooperazione in Europa, in corso a Ginevra con la partecipazione di 35 paesi.

Al-Ahram, esprime così il desiderio egiziano di vedere allargata la conferenza di pace alla partecipazione della CEE, oltre che quella della ONU. «Non serve a nulla impiegare l'arma petrolifera come strumento di pressione sull'Europa», scrive l'ambasciatore siriano, «invece di discutere di sicurezza e cooperazione in Europa, in quanto riguarda la sicurezza».

Il problema dei rapporti con l'Europa è evocato anche dal Presidente algerino Bumediem in una intervista apparsa oggi sui vari giornali arabi. Bumediem dice: «Noi abbiamo teso la mano all'Europa. Spetta ora ad essa trattare con gli arabi in quanto comunità umana che ha un suo ruolo nella civiltà umana e i cui interessi sono legati a quelli dell'Europa». Bumediem sottolinea: «Sembra che la battaglia del petrolio abbia risvegliato l'Europa dal suo lungo e profuso sonno. L'Europa è infatti cosciente della nostra esistenza, in quanto forza che influisce sul corso degli avvenimenti». Bumediem, che avanza riserve sull'opportunità della conferenza di pace per il Medio Oriente («la via per Ginevra passa attraverso il fronte»), rivolge agli occidentali un avvertimento a «non agire arrogantemente o ricorrere alla forza» perché, dice, «non abbiamo bisogno di eserciti o di carri armati per difendere il nostro petrolio; sarebbe sufficiente un piccolo numero di nostri cittadini per provocare una catastrofe, se le potenze occidentali intendessero incendiare tutti gli oleodotti distrutti e l'Occidente ne pagherebbe le spese».

Della CEE si parlerà nuovamente in una riunione importante dei ministri del petrolio dei paesi arabi, annunciata per sabato prossimo in essa si discuterà la produzione del petrolio e saranno approntati gli elenchi dei paesi amici, neutrali e filoisraeliani. Oggi, intanto, un accordo è stato firmato fra la Soudat algerina e una società di Bonn per la ricerca in comune di nuovi giacimenti petroliferi in Algeria.

Per quanto riguarda la conferenza di pace la strada da percorrere continua a presentarsi difficile. I funzionari egiziani hanno oggi detto che la visita di Kissinger prevista per la settimana prossima ad Cairo e Tel Aviv e in altre capitali arabe sarà un tentativo in extremis di salvare il progetto incontrato in un momento di crisi. L'Egitto resta fermo nella richiesta del preventivo ritiro israeliano sulle linee del 22 ottobre, come condizione per partecipare alla conferenza.

I colloqui egiziano-israeliani al km. 101 della strada Cairo-Suez sono sospesi e a completa assenza di notizie. La notizia è venuta oggi la notizia della presenza di unità navali americane della Settima Flotta nello stretto di Bab el Mandeb, imbocco meridionale del Mar Rosso («una provocazione e una minaccia» scrive Al-Ahram).

LA VALLETTA, 4. Il Primo ministro maltese Dom Mintoff ha minacciato oggi di rompere le relazioni diplomatiche con Israele se il governo di Tel Aviv non fornirà una spiegazione «più credibile» di una grave violazione delle acque territoriali di Malta compiuta da due unità da guerra israeliane. L'incidente è avvenuto il 30 novembre scorso. L'ambasciatore israeliano inviò un messaggio a Dom Mintoff per comunicargli che le due unità erano entrate nelle acque maltesi per sfuggire a una guerra sorda e sottile che questa spiegazione non regge: in nessun momento gli israeliani hanno cercato di mettersi in contatto con le autorità maltesi per avvertirle dell'ingresso nelle acque territoriali.

TEL AVIV, 4. Diciassette persone sono rimaste ferite oggi nella città vecchia di Gerusalemme, in seguito all'esplosione di una bomba a mano in una strada della zona del mercato. Sei dei feriti sono arabi, tre israeliani. Sono state colpite anche cinque soldatesse dell'esercito israeliano, una delle quali è grave. La polizia ha fermato una ventina di persone in un'operazione di accertamento.

La cronaca deve anche registrare l'arrivo dall'Italia di altri due pilchi esplosivi che sono stati identificati e distrutti dagli artificieri.

## Ala riunione di Bruxelles

Indicate dalla CEE gravi misure deflazionistiche

BRUXELLES, 4. I ministri finanziari della CEE hanno approvato oggi una serie di misure con le quali i governi dei paesi dovranno fronteggiare, alla continua ascesa dei prezzi e al processo inflazionistico che le caratterizza, nelle misure che riguardano le politiche di bilancio, il settore monetario, le regolamentazioni dei prezzi, l'agricoltura e il commercio estero, hanno un netto carattere deflazionistico e, se applicate così come vengono indicate, sulla economia italiana (che ha livelli di espansione assai inferiori a quelli degli altri paesi della CEE) avrebbero serie conseguenze sul suo sviluppo produttivo e per le masse lavoratrici.

Le indicazioni principali di questa serie di misure, presentate come «piano di azione», consistono in effetti ad una limitazione delle spese pubbliche a tutti i livelli, ad una contrazione degli investimenti in opere pubbliche e in infrastrutture, ad una restrizione del credito, ad una politica del reddito che mentre si limita ad un patetico appello agli imprenditori a ridurre i profitti, punta in pratica sul blocco dei salari.

Ecco le indicazioni principali:

- 1) **Politica di bilancio:** gli Stati dovranno limitare, nel corso del primo trimestre del 1974, l'aumento delle spese

- 2) **Politica monetaria:** le autorità dei paesi membri dovranno concordare un'azione comune soprattutto nel settore dei tassi di interesse.
- 3) **Controllo dei prezzi:** i governi dovranno fare ricorso ai sistemi di controllo dei prezzi e delle tariffe in quelle condizioni di formazione dei prezzi ed eventuale blocco dei margini di guadagno.
- 4) **Politica dei redditi:** nel documento approvato dal consiglio si osserva che il successo della lotta antinflazionistica dipende largamente dal comportamento delle differenti categorie economiche alle quali viene rivolto un appello perché moderino «in modo sostanziale» le loro richieste di maggiori redditi (profitti industriali e commerciali, salari, redditi agricoli, dividendi e affitti).

**Politica agricola:** i prezzi garantiti dalla CEE per la prossima campagna 1974 non presenteranno aumenti tali da essere incompatibili con la politica antinflazionistica.

**Commercio estero:** in questo settore saranno rapidamente prese disposizioni per facilitare, allargando i contingenti, le importazioni dai paesi terzi.

La crisi energetica aveva dominato la riunione congiunta dei ministri degli esteri e di quelli finanziari. Si tenne una riunione dei ministri del Commercio, in cui fu osservato dai partecipanti alla discussione. La situazione, si afferma tuttavia negli atti della riunione, è complessa, dalle serie divergenze dovute al fatto che la crisi petrolifera si riflette in modo diverso sui vari membri della CEE. Soprattutto essa ha inciso sull'Olanda, che data la sua posizione filo-israeliana, è stata colpita in maniera totale dall'embargo arabo.

In seno alla CEE permangono due distinte posizioni: alcuni paesi insistono affinché la CEE dia prova di una stretta solidarietà con l'Olanda (come richiede l'Aja), mentre altri, fra cui Londra e Parigi — ritengono che convenga intraprendere iniziative diplomatiche concorde per una soluzione politica del problema medio-orientale.

La delegazione — composta da Mal Thai Chau, del ministero degli esteri del

## La stampa sovietica sulla crisi energetica

MOSCA, 4. La stampa sovietica si occupa ampiamente della crisi energetica. Gli articoli pubblicati in Giappone ed in Europa valutano effetti e conseguenze sul piano economico e politico e denunciano la manovra di coloro che dietro le misure decise unilateralmente dai paesi arabi in materia di petrolio vorrebbero individuare la colpa «mano di Mosca».

Prendendo le mosse da una valutazione della recente conferenza al vertice dei paesi arabi ad Algeri, il Pravda scrive che la conferenza di Algeri ha riflesso l'accresciuta unità dei paesi arabi... e che «questa coesione ha dimostrato la sua efficacia, diventando un nuovo fattore nella lotta di liberazione dei popoli arabi».

Una delle manifestazioni concrete di tale coesione — aggiunge il quotidiano sovietico — è stata lo sfruttamento del petrolio come arma di pressione nei confronti della aggressione e di quei paesi che seguono una politica filo-israeliana...». Reggendo dal canto suo alle affermazioni dei vari organi di stampa occidentali, uno dei più autorevoli commentatori dell'agenzia TASS scrive che invece di affrontare i problemi della crisi energetica «embarco» petrolifero nel «unico modo ragionevole» (prendendo cioè su Israele perché si ritira dai territori occupati), i paesi arabi, e tanti della stampa «borghese e reazionaria» hanno deciso di riesumare «il solito trito cliché delle "macchinazioni di Mosca"».

Nel riferire la situazione economica e i fenomeni che la caratterizzano in tutto il mondo occidentale, sul finire del 1973, il commentatore della TASS Evgeny Kisilev rileva che «l'inflazione, l'aumento dei prezzi dei beni di prima necessità, la crisi energetica, le difficoltà valutario-finanziarie, la caduta della produzione sono parole che sempre più spesso appaiono sulle pagine dei giornali e delle riviste estere, via via che gli economisti dei paesi capitalistici fanno un bilancio dell'anno che se ne sta andando».

Particolare allarme scrive Kisilev suscita fra gli americani l'impetuoso aumento dei prezzi dei derivati del petrolio determinati dall'instabilità della crisi energetica. Secondo i dati della «Washington Post», il prezzo del gasciolo, usato per la maggior parte della maggioranza della popolazione del paese, è salito in ottobre del 50 per cento, rispetto al dicembre dell'anno scorso. Il giornale ritiene che una delle conseguenze dell'aumento dei prezzi dei prodotti petroliferi sarà un nuovo aumento degli affitti.

Un'altra preoccupazione della crisi energetica è l'aumento, già iniziato, della disoccupazione. Nella sola industria dell'automobile fra dicembre e gennaio secondo l'agenzia UPI — hanno perso il lavoro 150 mila persone.

La carne, il pane e le uova in Gran Bretagna — come scrive il «Guardian» — sono rincarati nel mese di ottobre del 25 per cento rispetto allo stesso mese del 1972.

I lavoratori francesi sotto la guida dei maggiori organizzazioni sindacali (la CGT e la confederazione democratica francese del lavoro) hanno deciso di tenere il 6 dicembre una giornata nazionale di lotta con la parola d'ordine «arrestare l'aumento dei prezzi». Secondo la testimonianza del settimanale «Point», quest'anno sono aumentati di più del 10 per cento.

In Danimarca nell'ultimo anno i prezzi delle derrate e dei beni di largo consumo sono rincarati di più del 10 per cento.

E infine, un'altra notizia affatto allegra, osserva Kisilev: la commissione del Mercato Comune, riunitasi a Bruxelles il 30 novembre, ha dichiarato che la flessione dell'attività degli affari nei nove paesi del Mercato Comune l'anno venturo può provocare il raddoppio della disoccupazione e raddoppiare il ritmo di aumento del costo della vita in questi paesi.



TRASPORTI PARALIZZATI A TOKIO. I colossi sono rimasti bloccati per uno sciopero dei dipendenti delle aziende di trasporto. NELLA FOTO: il grandioso parco della metropolitana con le vetture ferme

## In risposta alle manovre delle «sette sorelle»

### La Francia tratta con gli arabi per avere direttamente il petrolio

Pompidou chiederà all'Europa comunitaria di definire insieme una «nuova politica»

PARIGI, 4. Secondo notizie provenienti da fonti autorevoli e riprese da giornali non meno autorevoli, una guerra sorda e sottile che questa spiegazione non regge: in nessun momento gli israeliani hanno cercato di mettersi in contatto con le autorità maltesi per avvertirle dell'ingresso nelle acque territoriali.

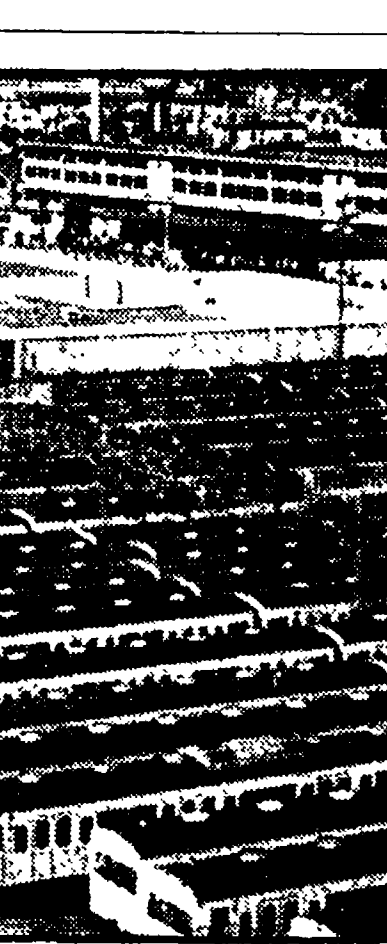
TEL AVIV, 4. Diciassette persone sono rimaste ferite oggi nella città vecchia di Gerusalemme, in seguito all'esplosione di una bomba a mano in una strada della zona del mercato. Sei dei feriti sono arabi, tre israeliani. Sono state colpite anche cinque soldatesse dell'esercito israeliano, una delle quali è grave. La polizia ha fermato una ventina di persone in un'operazione di accertamento.

La cronaca deve anche registrare l'arrivo dall'Italia di altri due pilchi esplosivi che sono stati identificati e distrutti dagli artificieri.

La crisi energetica aveva dominato la riunione congiunta dei ministri degli esteri e di quelli finanziari. Si tenne una riunione dei ministri del Commercio, in cui fu osservato dai partecipanti alla discussione. La situazione, si afferma tuttavia negli atti della riunione, è complessa, dalle serie divergenze dovute al fatto che la crisi petrolifera si riflette in modo diverso sui vari membri della CEE. Soprattutto essa ha inciso sull'Olanda, che data la sua posizione filo-israeliana, è stata colpita in maniera totale dall'embargo arabo.

In seno alla CEE permangono due distinte posizioni: alcuni paesi insistono affinché la CEE dia prova di una stretta solidarietà con l'Olanda (come richiede l'Aja), mentre altri, fra cui Londra e Parigi — ritengono che convenga intraprendere iniziative diplomatiche concorde per una soluzione politica del problema medio-orientale.

La delegazione — composta da Mal Thai Chau, del ministero degli esteri del



TRASPORTI PARALIZZATI A TOKIO. I colossi sono rimasti bloccati per uno sciopero dei dipendenti delle aziende di trasporto. NELLA FOTO: il grandioso parco della metropolitana con le vetture ferme

## La Francia tratta con gli arabi per avere direttamente il petrolio

Pompidou chiederà all'Europa comunitaria di definire insieme una «nuova politica»

PARIGI, 4. Secondo notizie provenienti da fonti autorevoli e riprese da giornali non meno autorevoli, una guerra sorda e sottile che questa spiegazione non regge: in nessun momento gli israeliani hanno cercato di mettersi in contatto con le autorità maltesi per avvertirle dell'ingresso nelle acque territoriali.

TEL AVIV, 4. Diciassette persone sono rimaste ferite oggi nella città vecchia di Gerusalemme, in seguito all'esplosione di una bomba a mano in una strada della zona del mercato. Sei dei feriti sono arabi, tre israeliani. Sono state colpite anche cinque soldatesse dell'esercito israeliano, una delle quali è grave. La polizia ha fermato una ventina di persone in un'operazione di accertamento.

La cronaca deve anche registrare l'arrivo dall'Italia di altri due pilchi esplosivi che sono stati identificati e distrutti dagli artificieri.

La crisi energetica aveva dominato la riunione congiunta dei ministri degli esteri e di quelli finanziari. Si tenne una riunione dei ministri del Commercio, in cui fu osservato dai partecipanti alla discussione. La situazione, si afferma tuttavia negli atti della riunione, è complessa, dalle serie divergenze dovute al fatto che la crisi petrolifera si riflette in modo diverso sui vari membri della CEE. Soprattutto essa ha inciso sull'Olanda, che data la sua posizione filo-israeliana, è stata colpita in maniera totale dall'embargo arabo.

In seno alla CEE permangono due distinte posizioni: alcuni paesi insistono affinché la CEE dia prova di una stretta solidarietà con l'Olanda (come richiede l'Aja), mentre altri, fra cui Londra e Parigi — ritengono che convenga intraprendere iniziative diplomatiche concorde per una soluzione politica del problema medio-orientale.

La delegazione — composta da Mal Thai Chau, del ministero degli esteri del



TRASPORTI PARALIZZATI A TOKIO. I colossi sono rimasti bloccati per uno sciopero dei dipendenti delle aziende di trasporto. NELLA FOTO: il grandioso parco della metropolitana con le vetture ferme

## Heath cerca di fare cadere sui lavoratori il peso della crisi

Il governo inglese non rinuncia a difendere la fallimentare politica dei redditi - In pericolo la «diga dell'austerità» - Le giuste rivendicazioni dei minatori e la svendita dei giacimenti petroliferi del Mare del Nord

LONDRA, 4. Il rimpianto ministeriale è annunciato da Heath ha lo scopo di rilanciare il prestigio del governo e la «credibilità» della sua politica economica (fra tre) nel momento in cui le fortune elettorali dei conservatori sono in sensibile declino e l'ondata della rivendicazione salaria rischia di travolgere la diga della cosiddetta «austerità». Dopo il «successo» diplomatico a Belfast, attribuito dalla stampa non solo ai politici ma anche alla situazione in Ulster, l'onorevole Whitelaw è stato insediato al ministero del Lavoro. Ma la «capacità di persuasione» di Whitelaw basterà a superare la legittima opposizione dei sindacati contro il blocco degli aumenti di paga in una fase di acuita inflazione mentre nessun provvedimento concreto riesce a frenare la continua ascesa del costo della vita e soprattutto del prezzo dei prodotti petroliferi? Il governo, nelle ultime settimane, ha volutamente drammatizzato la congiuntura con la teatrale proclamazione dello stato d'emergenza, l'evacuazione dei «poteri straordinari». Nel tentativo di evadere le proprie responsabilità, ha cioè strumentalizzato la crisi economica, e soprattutto

quella dei carburanti, per imporre un scontro frontale con i minatori sotto lo slogan dell'«interesse nazionale».

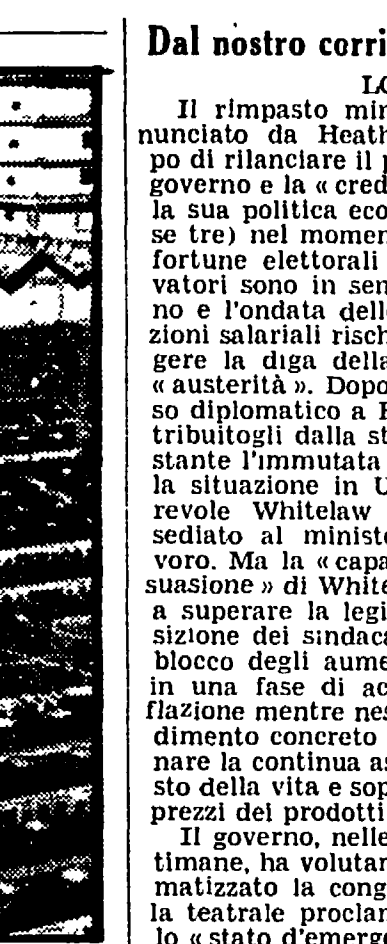
Per i conservatori si tratta di difendere a tutti i costi una politica dei redditi che è ripetutamente fallita negli ultimi quindici anni e dimostra sempre più inaccettabile socialmente e inadatta tecnicamente come strumento di politica economica. Gli stessi esperti borghesi (e gli ambienti confindustriali più illuminati) si sono convinti dell'inefficienza, lo spreco di risorse e la confusione che il «sistema» ha provocato sul terreno della produzione. I minatori non hanno proclamato lo sciopero, ma si sono limitati a sospendere gli straordinari mettendo letteralmente in luce il considerevole aumento di produttività, non retribuita, di cui è composta la loro attività quotidiana. Gli straordinari, proporzionalmente come se i minatori non avessero mai lavorato, sono stati pagati a parte di un altro modo di lavoro, non retribuita, di cui è composta la loro attività quotidiana. Gli straordinari, proporzionalmente come se i minatori non avessero mai lavorato, sono stati pagati a parte di un altro modo di lavoro, non retribuita, di cui è composta la loro attività quotidiana.

Il declino della paga dei minatori nel corso degli anni fa sì che il settore petrolifero, seicento addetti alla settimana a vantaggio di altre attività industriali meglio retribuite, è diventato un settore di primo piano. Il declino della paga dei minatori nel corso degli anni fa sì che il settore petrolifero, seicento addetti alla settimana a vantaggio di altre attività industriali meglio retribuite, è diventato un settore di primo piano.

Il declino della paga dei minatori nel corso degli anni fa sì che il settore petrolifero, seicento addetti alla settimana a vantaggio di altre attività industriali meglio retribuite, è diventato un settore di primo piano.

Il declino della paga dei minatori nel corso degli anni fa sì che il settore petrolifero, seicento addetti alla settimana a vantaggio di altre attività industriali meglio retribuite, è diventato un settore di primo piano.

Il declino della paga dei minatori nel corso degli anni fa sì che il settore petrolifero, seicento addetti alla settimana a vantaggio di altre attività industriali meglio retribuite, è diventato un settore di primo piano.



TRASPORTI PARALIZZATI A TOKIO. I colossi sono rimasti bloccati per uno sciopero dei dipendenti delle aziende di trasporto. NELLA FOTO: il grandioso parco della metropolitana con le vetture ferme

## La Francia tratta con gli arabi per avere direttamente il petrolio

Pompidou chiederà all'Europa comunitaria di definire insieme una «nuova politica»

PARIGI, 4. Secondo notizie provenienti da fonti autorevoli e riprese da giornali non meno autorevoli, una guerra sorda e sottile che questa spiegazione non regge: in nessun momento gli israeliani hanno cercato di mettersi in contatto con le autorità maltesi per avvertirle dell'ingresso nelle acque territoriali.

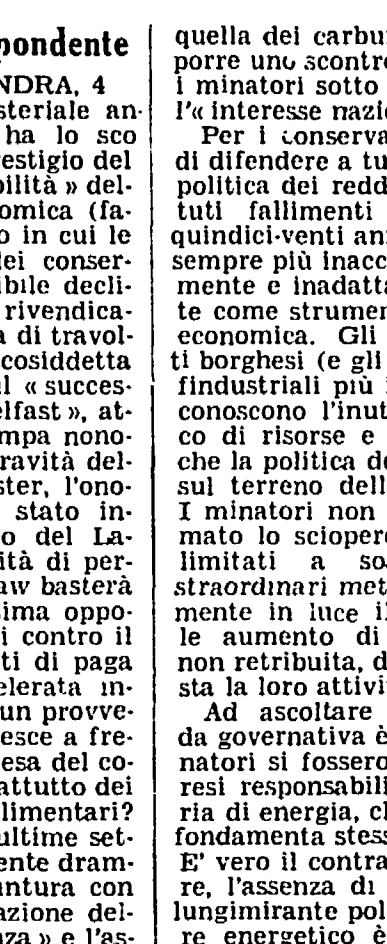
TEL AVIV, 4. Diciassette persone sono rimaste ferite oggi nella città vecchia di Gerusalemme, in seguito all'esplosione di una bomba a mano in una strada della zona del mercato. Sei dei feriti sono arabi, tre israeliani. Sono state colpite anche cinque soldatesse dell'esercito israeliano, una delle quali è grave. La polizia ha fermato una ventina di persone in un'operazione di accertamento.

La cronaca deve anche registrare l'arrivo dall'Italia di altri due pilchi esplosivi che sono stati identificati e distrutti dagli artificieri.

La crisi energetica aveva dominato la riunione congiunta dei ministri degli esteri e di quelli finanziari. Si tenne una riunione dei ministri del Commercio, in cui fu osservato dai partecipanti alla discussione. La situazione, si afferma tuttavia negli atti della riunione, è complessa, dalle serie divergenze dovute al fatto che la crisi petrolifera si riflette in modo diverso sui vari membri della CEE. Soprattutto essa ha inciso sull'Olanda, che data la sua posizione filo-israeliana, è stata colpita in maniera totale dall'embargo arabo.

In seno alla CEE permangono due distinte posizioni: alcuni paesi insistono affinché la CEE dia prova di una stretta solidarietà con l'Olanda (come richiede l'Aja), mentre altri, fra cui Londra e Parigi — ritengono che convenga intraprendere iniziative diplomatiche concorde per una soluzione politica del problema medio-orientale.

La delegazione — composta da Mal Thai Chau, del ministero degli esteri del



TRASPORTI PARALIZZATI A TOKIO. I colossi sono rimasti bloccati per uno sciopero dei dipendenti delle aziende di trasporto. NELLA FOTO: il grandioso parco della metropolitana con le vetture ferme

## La Francia tratta con gli arabi per avere direttamente il petrolio

Pompidou chiederà all'Europa comunitaria di definire insieme una «nuova politica»

PARIGI, 4. Secondo notizie provenienti da fonti autorevoli e riprese da giornali non meno autorevoli, una guerra sorda e sottile che questa spiegazione non regge: in nessun momento gli israeliani hanno cercato di mettersi in contatto con le autorità maltesi per avvertirle dell'ingresso nelle acque territoriali.

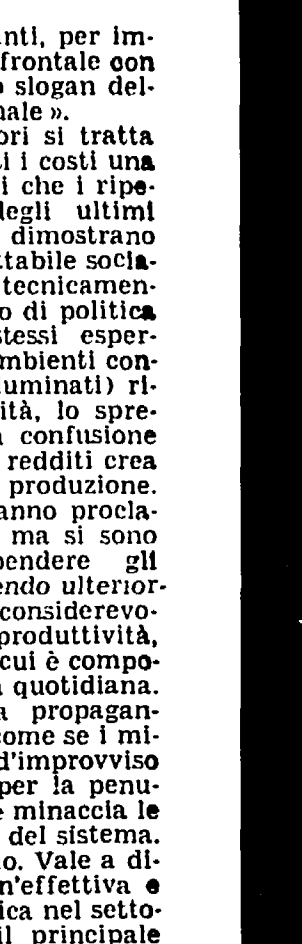
TEL AVIV, 4. Diciassette persone sono rimaste ferite oggi nella città vecchia di Gerusalemme, in seguito all'esplosione di una bomba a mano in una strada della zona del mercato. Sei dei feriti sono arabi, tre israeliani. Sono state colpite anche cinque soldatesse dell'esercito israeliano, una delle quali è grave. La polizia ha fermato una ventina di persone in un'operazione di accertamento.

La cronaca deve anche registrare l'arrivo dall'Italia di altri due pilchi esplosivi che sono stati identificati e distrutti dagli artificieri.

La crisi energetica aveva dominato la riunione congiunta dei ministri degli esteri e di quelli finanziari. Si tenne una riunione dei ministri del Commercio, in cui fu osservato dai partecipanti alla discussione. La situazione, si afferma tuttavia negli atti della riunione, è complessa, dalle serie divergenze dovute al fatto che la crisi petrolifera si riflette in modo diverso sui vari membri della CEE. Soprattutto essa ha inciso sull'Olanda, che data la sua posizione filo-israeliana, è stata colpita in maniera totale dall'embargo arabo.

In seno alla CEE permangono due distinte posizioni: alcuni paesi insistono affinché la CEE dia prova di una stretta solidarietà con l'Olanda (come richiede l'Aja), mentre altri, fra cui Londra e Parigi — ritengono che convenga intraprendere iniziative diplomatiche concorde per una soluzione politica del problema medio-orientale.

La delegazione — composta da Mal Thai Chau, del ministero degli esteri del



TRASPORTI PARALIZZATI A TOKIO. I colossi sono rimasti bloccati per uno sciopero dei dipendenti delle aziende di trasporto. NELLA FOTO: il grandioso parco della metropolitana con le vetture ferme

## La Francia tratta con gli arabi per avere direttamente il petrolio

Pompidou chiederà all'Europa comunitaria di definire insieme una «nuova politica»

PARIGI, 4. Secondo notizie provenienti da fonti autorevoli e riprese da giornali non meno autorevoli, una guerra sorda e sottile che questa spiegazione non regge: in nessun momento gli israeliani hanno cercato di mettersi in contatto con le autorità maltesi per avvertirle dell'ingresso nelle acque territoriali.

TEL AVIV, 4. Diciassette persone sono rimaste ferite oggi nella città vecchia di Gerusalemme, in seguito all'esplosione di una bomba a mano in una strada della zona del mercato. Sei dei feriti sono arabi, tre israeliani. Sono state colpite anche cinque soldatesse dell'esercito israeliano, una delle quali è grave. La polizia ha fermato una ventina di persone in un'operazione di accertamento.

La cronaca deve anche registrare l'arrivo dall'Italia di altri due pilchi esplosivi che sono stati identificati e distrutti dagli artificieri.

La crisi energetica aveva dominato la riunione congiunta dei ministri degli esteri e di quelli finanziari. Si tenne una riunione dei ministri del Commercio, in cui fu osservato dai partecipanti alla discussione. La situazione, si afferma tuttavia negli atti della riunione, è complessa, dalle serie divergenze dovute al fatto che la crisi petrolifera si riflette in modo diverso sui vari membri della CEE. Soprattutto essa ha inciso sull'Olanda, che data la sua posizione filo-israeliana, è stata colpita in maniera totale dall'embargo arabo.

In seno alla CEE permangono due distinte posizioni: alcuni paesi insistono affinché la CEE dia prova di una stretta solidarietà con l'Olanda (come richiede l'Aja), mentre altri, fra cui Londra e Parigi — ritengono che convenga intraprendere iniziative diplomatiche concorde per una soluzione politica del problema medio-orientale.

La delegazione — composta da Mal Thai Chau, del ministero degli esteri del